

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Documenti

N. **3** luglio-settembre 1975

**Confronto politico e programmatico
per dare vita rapidamente
a Giunte fondate su larghe intese**

Il C.C. riunitosi i giorni 2-3-4 luglio 1975 approva la relazione del compagno Armando Cossutta.

I consigli regionali, provinciali e comunali eletti il 15 giugno debbono essere messi al più presto in grado di iniziare la loro attività. Ciò è necessario per assicurare il corretto funzionamento del regime democratico e per dare risposta alle esigenze più drammatiche delle popolazioni. I comunisti si impegnano a mandare avanti con la necessaria rapidità il confronto politico e programmatico che è già in atto in molte regioni, allo scopo di dar vita a Giunte che poggino su larghe intese fra le forze democratiche e antifasciste e che siano efficienti, oneste e tali da promuovere la più ampia partecipazione e il controllo democratico dei cittadini.

Regioni, province e comuni possono assolvere un ruolo importante nell'attuale situazione di grave crisi economica e politica. Occorre quindi garantire i mezzi necessari perché la regioni e le amministrazioni locali possano sviluppare un'azione immediata nel campo degli investimenti pubblici con priorità ben previsate e in particolare per quel che riguarda l'edilizia popolare e scolastica, l'agricoltura, i trasporti. In questo modo può essere avviato un nuovo tipo di programmazione.

Il C.C. del PCI ribadisce, più in generale, la necessità, manifestata con tanta chiarezza dai risultati elettorali, di nuovi indirizzi e metodi di governo. Va inteso interamente il monito possente che si è levato dal Paese contro il malgoverno, l'ingiustizia, la corruzione. Ciò che si esige è un cambiamento profondo. Ogni tentativo di eludere l'avvio di una nuova politica aggraverebbe la crisi generale che travaglia il Paese, accrescerebbe le tensioni, darebbe spazio ai tentativi di rivincita e di provocazione delle forze più reazionarie. I comunisti hanno già indicato, all'indomani del 15 giugno, le questioni più urgenti da affrontare: la politica economica, in particolare per quel che riguarda l'occupazione e la riconversione dell'apparato produttivo per far fronte a difficoltà gravi che — nonostante l'irresponsabile ottimismo ufficiale della campagna elettorale — tendono a diventare, anche per gli errori della politica governativa, sempre più pesanti; il risanamento e la moralizzazione della vita pubblica nel quadro di una politica che avvii la riforma della pubblica amministrazione; la difesa dell'ordine democratico e antifascista e della sicurezza dei cittadini. I comunisti hanno preso e prenderanno nel Parlamento, nelle assemblee elette il 15 giugno e nel Paese le iniziative necessarie su queste questioni e ribadiscono il loro appoggio ai movimenti e alle lotte delle masse lavoratrici e alle azioni dei sindacati per una nuova politica economica.

Nessuna forza politica può evitare di misurarsi con questi problemi e con la nuova realtà del Paese. La stessa crisi che si è aperta nella direzione della DC è una conseguenza della spinta democratica e rinnovatrice che si è espressa

nel voto del 15 giugno. Assai grave tuttavia rimane il modo in cui questa crisi viene affrontata: senza partire dai problemi e dalle esigenze del Paese e senza una riflessione autocritica seria sui contenuti di una linea politica che ha già recato tanti danni alla vita democratica. È invece necessario per la democrazia e il progresso nazionale che la crisi aperta nella DC porti ad un cambiamento effettivo di linea e di metodo.

Il C.C. del PCI si rivolge a tutte le organizzazioni del partito perché nelle prossime settimane sviluppino l'iniziativa più larga, anche in relazione ad un esame differenziato dei risultati elettorali, che guardi ad ogni aspetto del voto e dunque anche ai risultati meno positivi. Le elezioni del 15 giugno hanno aperto una fase nuova anche per la vita e l'attività del nostro partito date le responsabilità molto più grandi alle quali, ovunque, siamo chiamati. Nelle regioni, nelle province, nei comuni, e anche nei comprensori, nelle comunità montane, nei consigli di quartiere devono operare nuovi quadri, e assumere grandi responsabilità giovani, donne, intellettuali che nella campagna elettorale si sono uniti a noi. Questo comporta per il partito un impegno di promozione di nuove forze, un lavoro di orientamento, una attività di educazione e di organizzazione a tutti i livelli.

Il C.C. chiama ad una vasta campagna di proselitismo per la conquista al partito di nuove energie, ad una grande mobilitazione per un rinnovato contatto di massa con il popolo attraverso le campagne per la stampa comunista e più in generale ad un elevamento del livello politico e dell'impegno culturale di tutti i militanti.

Roma, 4 luglio 1975

Documento della commissione cinema

Precise proposte del PCI per l'Ente gestione cinema

La commissione cinema della sezione culturale del PCI ha preso posizione sui problemi dell'Ente di gestione con il seguente documento:

«La crisi, che da lungo tempo travaglia il gruppo cinematografico pubblico, è giunta a un punto cruciale. Le recenti dimissioni dei rappresentanti dei dipendenti avvenute dopo l'uscita degli esponenti socialisti dal Consiglio di amministrazione dell'Ente gestione cinema, ne sono la testimonianza. Il massimo organo decisionale dell'Ente stesso vede così privarsi di una fra le più significative componenti e vanificare la legittimità della sua sopravvivenza.

«La decisione presa dalla rappresentanza dei dipendenti, ha peraltro confermato la gravità di una situazione ripentatamente denunciata dal nostro partito: un'amministrazione, contraddistinta da lacerazioni profonde, incoerenze, dissidi in merito ai piani programmatici e prospettici, limitative interferenze ministeriali, pratiche lottizzatrici, attriti sordi e durevoli, burocratismo, di fronte alla minaccia dell'imminente esaurimento delle proprie risorse

finanziarie e all'esigenza di promuovere iniziative per impedire il peggio, si è rivelata ancor più in questi ultimi mesi priva della benché minima intenzione di assumere qualsiasi responsabilità, condannando l'intero gruppo pubblico alla paralisi e ad un improduttivo impiego del poco denaro rimasto. Se a questo proposito vi sono colpe da addebitare al ministero del Tesoro, a causa della mancata erogazione dei fondi relativi al 1974 e al 1975, d'altro canto è vero che la maggioranza del consiglio d'amministrazione ha fatto dell'inerzia una scelta politica che non può essere condivisa da nessuno.

«Il quadro che attualmente si dischiude, è allarmante: le società cinematografiche pubbliche, anche se ricevessero al più presto i mezzi che spettano ad esse, disporrebbero di somme comunque irrilevanti e sarebbero a malapena in grado di pagare gli stipendi e i salari ancora per pochi mesi. In queste condizioni, nessun palliativo sarebbe di una qualche utilità e tanto meno avrebbe senso un semplice e meccanico mutamento della direzione dell'Ente cinema.

«I contrasti, che hanno reso difficile la vita del gruppo cinematografico pubblico, finendo per mettere in ombra anche le esperienze positive compiute a onta degli ostacoli frapposti e delle contraddizioni emerse, comportano la necessità di una riconsiderazione globale del problema specifico affinché maturi una nuova volontà politica consona ai compiti sociali e culturali assegnati all'intervento diretto dello Stato nella cinematografia.

«Urge che il ministero del Tesoro assolva prontamente i suoi obblighi; urge che il ministero delle Partecipazioni statali illustri, nella competente commissione parlamentare, il bilancio consuntivo dell'Ente cinema; urgono modifiche statutarie che consentano una gestione più agile e funzionale e una più larga rappresentatività nel consiglio di amministrazione dell'Ente cinema; urge l'approvazione di una legge finanziaria che rivitalizzi il gruppo pubblico, e soprattutto urge che sia ridefinito il programma dell'attività pertinente all'Istituto Luce, all'Italnoleggìo e a Cinecittà, tenendo nel dovuto conto istanze scaturite in questi anni.

«L'unico metodo da seguire è quello di una larga e rapida consultazione da promuovere immediatamente, a cui siano interessate tutte le forze politiche dell'arco costituzionale: il Parlamento, nonché le Confederazioni sindacali, le Regioni, i sindacati e le organizzazioni di categoria e l'associazionismo culturale. Fin da questa fase sarà possibile verificare l'esistenza o no di una propensione innovatrice nei confronti dell'esame delle questioni che sono sul tappeto e cerca una nuova maniera di governare beni appartenenti alla collettività.

«Firme permangono, per il Partito comunista, le richieste enunciate nel convegno del dicembre scorso dedicato al rinnovamento del gruppo cinematografico pubblico, aperte — naturalmente — a ogni raffronto e a ulteriori apporti e tese a consolidare gli strumenti indispensabili a garantire sempre maggiori margini di libertà di espressione e di comunicazione nel cinema italiano, qualificate occasioni di lavoro stabile, in armonia con il soddisfacimento dei crescenti bisogni culturali che affiorano in una società in via di sviluppo.

« Si tratta di: potenziare il gruppo cinematografico pubblico; estendere l'area del circuito culturale; introdurre la cinematografia specializzata e scientifico-divulgativa nella scuola e nelle università e conferire a questo settore il rilievo che gli viene dalla importanza della crescita civile del paese; dare incremento alla produzione di film italiani rispondenti a intenti artistici e culturali, aiutare le forme produttive autonome e cooperativistiche; ampliare gli orizzonti informativi degli spettatori italiani; ricondurre l'applicazione del criterio di economicità — nel governo delle società statali — all'adempimento delle finalità sociali statuite.

« È in questo ordine di intendimenti che la commissione cinema del PCI invita i lavoratori, i cineasti e le forze culturali a intraprendere, sin da adesso, una lotta che oltre a salvare il gruppo cinematografico pubblico dal pericolo di smantellamento, crei la premessa per una serie di cambiamenti radicali ».

Roma, 10 luglio 1975

Bruno Bertini direttore dell'Istituto P. Togliatti

Si è svolta all'Istituto Togliatti una festa di saluto al compagno Giuseppe Dama che, dopo nove anni, lascia la direzione della scuola centrale del partito per un incarico presso la segreteria nazionale del PCI. Alla presenza del compagno Cervetti, della segreteria del partito, dei compagni Schiapparelli e Maria Bergamini, della direzione e del personale dell'Istituto e delle allieve del corso femminile nazionale, il compagno Gensini, responsabile della sezione centrale scuole di partito, ha ringraziato il compagno Dama per il contributo dato in lunghi anni alla formazione di migliaia di compagni che hanno frequentato la scuola. Il compagno Gensini ha rivolto un saluto di benvenuto al compagno Bruno Bertini, della CCC e della sezione di organizzazione, che è stato nominato nuovo direttore dell'Istituto Togliatti.

Roma, 16 luglio 1975

Omaggio del PCI a Grieco nel XX della sua scomparsa

Una delegazione del PCI si è recata al cimitero del Verano per rendere omaggio alla tomba di Ruggero Grieco, nel ventesimo anniversario della sua scomparsa. Assieme a Lilla Grieco, erano presenti i compagni Arturo Colombi, Giorgio Amendola, Luigi Conte e Leda Colombini. La delegazione del partito ha deposto sulla tomba di Ruggero Grieco una corona di fiori del CC e della CCC. Nella mattinata, a ricordare il ventesimo anniversario della scomparsa di Ruggero Grieco si era recata al Verano anche una delegazione della Alleanza contadini e della Federmezzadri composta dal presidente del-

l'Alleanza Attilio Esposito, Angelo Compagnoni e Angiolo Marroni, membri della giunta nazionale, e da Draghetti della Federmezzadri.

Roma, 23 luglio 1975

Incontro di dirigenti del PCI con una delegazione del PDUP

Presso la direzione del PCI i compagni Gian Carlo Pajetta, Armando Cossutta e Renzo Trivelli si sono incontrati con una delegazione del PDUP composta dai compagni Lucio Magri, Silvano Miniati, Giangiorgio Migone. Nell'incontro si è avuto uno scambio di idee sulla situazione politica seguita al voto del 15 giugno, sui problemi che sono oggi di fronte al movimento popolare e operaio e sulla esigenza che si sviluppi tra le forze di sinistra e democratiche un confronto sereno e franco delle rispettive posizioni.

Roma, 24 luglio 1975

Nell'incontro con la Federazione unitaria

Espresso l'appoggio del PCI ai lavoratori del commercio

Una delegazione della Federazione unitaria dei lavoratori del commercio e turismo composta da Di Marco della CISL, Carroni della UIL e Gotta e Della Rosa della CGIL, si è incontrata con una delegazione del PCI composta dai compagni Mechini, Borghini e Faenzi. Nel corso dell'incontro i dirigenti della Federazione sindacale unitaria hanno esposto le linee della loro battaglia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e per l'avvio di una nuova politica del turismo. In particolare, il sindacato ha sottolineato il valore che hanno ai fini di un rinnovamento della politica del turismo gli obiettivi contenuti nella piattaforma contrattuale: unificazione contrattuale, nuovo inquadramento professionale, conquista dell'orario di lavoro di 40 ore, tutela dei lavoratori stagionali anche attraverso il meccanismo dell'indennità di disoccupazione, questione del collocamento e formazione professionale. Si è inoltre sottolineata l'esigenza che il Parlamento provveda a varare un disegno di legge che regolamenti nei modi opportuni il meccanismo della cassa integrazione per il settore del turismo.

Il PCI ha espresso il suo appoggio alle rivendicazioni avanzate dal movimento sindacale e la sua solidarietà alla lotta dei lavoratori del settore e ha auspicato una rapida conclusione della vertenza.

Le due delegazioni hanno registrato convergenze sulla necessità di una politica di interventi riformatori capace di superare gli squilibri e le difficoltà del settore. In particolare, si è manifestato accordo sull'esigenza di salvaguardare il patrimonio storico naturale, di favorire l'ammodernamento del

settore con particolare riguardo alle piccole e medie aziende ricettive, di realizzare un pieno e razionale utilizzo degli impianti che faciliti il superamento della stagionalità e della conseguente sottoccupazione, di assicurare una diversa organizzazione della domanda turistica sia sul piano interno che internazionale.

Roma, 24 luglio 1975

Comunicato sui lavori della direzione del PCI

La direzione del PCI ha discusso una informazione del compagno Gian Carlo Pajetta sulla situazione internazionale e sui contatti avuti in queste settimane con rappresentanti di partiti comunisti e movimenti di liberazione di altri paesi.

La direzione ha approvato l'operato della delegazione del PCI alle riunioni preparatorie della conferenza europea dei partiti comunisti.

La direzione del PCI ha successivamente discusso una relazione del compagno Gerardo Chiaromonte sugli ultimi sviluppi della situazione politica interna e sull'attività per la formazione delle Giunte nelle regioni e negli enti locali.

Roma, 25 luglio 1975

Saluto della direzione del PCI

Terracini protagonista di 60 anni di storia italiana

Il compagno Umberto Terracini compie oggi 80 anni. La sua vita e la sua attività di militante per il socialismo, di combattente antifascista, di intellettuale marxista, di legislatore della risorta Italia democratica, di difensore dei diritti civili degli oppressi si sono strettamente intrecciate per un arco di tempo di oltre sessant'anni con tutta la vicenda della classe operaia e del movimento democratico e socialista italiano.

La vita e l'attività del compagno Terracini rappresentano un alto esempio di dedizione alla causa delle classi lavoratrici, agli ideali socialisti, alla lotta contro il fascismo per la libertà e la democrazia. Rivolgendogli i loro auguri più fraterni e calorosi, i comunisti italiani salutano in lui una delle loro figure più eminenti e rappresentative, uno dei maggiori protagonisti tanto nella fase della costruzione del partito e della lotta contro la dittatura, quanto nella fase successiva alla Liberazione, della battaglia democratica per un nuovo assetto costituzionale e per il rinnovamento della società.

Nato a Genova il 27 luglio 1895, Umberto Terracini visse sin dalla

prima giovinezza a Torino, nella città che andava diventando in quegli anni la capitale delle lotte operaie in Italia; e già sui banchi dell'Università torinese strinse con Gramsci e con Togliatti un'amicizia salda che doveva subito diventare esperienza comune e comune impegno di elaborazione e di lotta politica. A 16 anni è già iscritto alla federazione giovanile socialista, di lì a poco diventa segretario della sezione giovanile centro e poi, nel 1914, segretario della federazione giovanile piemontese.

Il conflitto mondiale e il dibattito che si apre nel partito socialista sono per Terracini il primo banco di prova e lo vede in prima linea nella battaglia volta a dare un contenuto rivoluzionario all'opposizione dei socialisti alla guerra. Sull'*Avanti!* torinese firma una serie di articoli su questo tema in cui già si colgono con chiarezza motivi che saranno poi al centro dei dibattiti di Kienthal e di Zimmerwald. Proprio per aver fatto azione di propaganda per gli orientamenti emersi da questi due importanti congressi del movimento operaio, Terracini conosce in questo periodo per la prima volta il carcere dove viene rinchiuso, in piena guerra, per quattro mesi. Poi è chiamato alle armi e presta servizio come soldato semplice sino alla fine del conflitto.

Al primi del 1919 Umberto Terracini torna a Torino dove comincia anche per lui, nel vivo dell'ondata rivoluzionaria del dopoguerra, quella grande esperienza che doveva portare alla fondazione del PCI e che lo vede protagonista accanto a Gramsci, a Togliatti e agli altri dirigenti del movimento operaio torinese. Quando il 1° maggio di quello stesso anno esce il primo numero di *Ordine nuovo*, Terracini ne è tra i redattori. In quello stesso anno diventa segretario della federazione socialista di Torino; quindi entra a far parte del consiglio nazionale del partito socialista e poi anche, benché giovanissimo della direzione, dove si fa portavoce del gruppo torinese in lotta aperta con il massimalismo e con il riformismo opportunisti.

La crisi del partito socialista tende ad acuirsi sempre di più; ed è appunto di fronte all'aggravarsi di questa crisi che Terracini è tra i promotori del convegno di Imola dove le varie correnti di sinistra si uniscono nella frazione comunista in preparazione del Congresso di Livorno del gennaio 1921. Ed è al congresso che Terracini illustra la piattaforma della frazione, sfidando — in una seduta rimasta memorabile — i clamori della maggioranza riformistica-massimalista. Costituito il nuovo partito, Terracini fa parte del primo comitato esecutivo e, come rappresentante del partito italiano, partecipa al terzo congresso dell'internazionale comunista.

L'inizio della persecuzione fascista costringe ben presto il compagno Terracini a vita semi-clandestina per poter continuare l'attività di partito. Quando nel marzo 1923 l'intero esecutivo comunista viene arrestato, egli riesce a sfuggire fortunatamente alla cattura. Ma quando poco più di due anni dopo, nel luglio 1925, la polizia scopre a Milano la sede clandestina del partito, Umberto Terracini è arrestato e resta in carcere per oltre sei mesi. Prosciolto poi in istruttoria e scarcerato, egli assume la direzione de *l'Unità* e si dedica con grande energia, oltre che alla direzione del giornale, alla organizzazione del partito nell'Italia settentrionale.

Ma di lì a pochi mesi, nell'agosto 1926, Terracini è daccapo in carcere

dove poco dopo vengono rinchiusi anche Antonio Gramsci, Giovanni Roveda, Mauro Scoccimarro. Con essi viene processato ed è lui a subire la più dura condanna: 23 anni di galera. Comincia allora per Umberto Terracini la lunga peregrinazione tra il carcere e il confino fascisti. Sconterà complessivamente, con i precedenti arresti, 18 anni di prigionia non solo dura ma in alcuni momenti — e, in particolare nel periodo della difficile situazione insorta nella vita del collettivo comunista al confino, poco prima della liquidazione della dittatura — anche politicamente delicata per l'emergere di dissensi politici che se ostacolarono la sua partecipazione ai primi giorni della Resistenza, non impedì a Terracini di essere uno dei protagonisti come segretario di governo della gloriosa Repubblica dell'Ossola.

Finita la guerra, anche la grande battaglia democratica per dare all'Italia una nuova costituzione che recepisca la grande volontà di rinnovamento che ha animato la Resistenza, vede Umberto Terracini in primissima linea. Le sue eccezionali qualità di giurista e di legislatore oltre che di uomo politico, il grande prestigio di democratico e antifascista, fanno di lui uno dei più autorevoli e preziosi rappresentanti del PCI sin dall'inizio dei lavori dell'Assemblea costituente di cui è presidente dal marzo 1947 al maggio 1948, dirigendo — con il plauso unanime dei costituenti — l'elaborazione e la discussione della Carta costituzionale che recherà in calce la sua firma.

Anche negli anni successivi Terracini continua ad essere una delle più eminenti personalità della politica italiana, sia con la sua attività parlamentare al Senato, dove rivestirà per quindici anni l'incarico di presidente del gruppo comunista; sia con il lavoro di partito, come membro della direzione e, per diversi anni, anche come dirigente (prima della commissione esteri del CC, poi della commissione enti locali, quindi come presidente del centro studi e iniziative per la riforma dello Stato e, ora, della seconda commissione del CC, per i problemi delle istituzioni democratiche del Paese); sia infine — ma non per ultima cosa — con la sua instancabile attività di giurista e di difensore della causa di tanti lavoratori e di tanti giovani portati anche in questi anni sul banco degli accusati per fatti politici o sindacali.

Un particolare impegno Terracini ha dedicato, anche a livello internazionale, alla lotta per la pace e la libertà, come membro del consiglio mondiale della pace, come vice-presidente dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici, come presidente dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti e di solidarietà democratica, come membro della Società europea della cultura.

Nel compagno Umberto Terracini i compagni vedono uno dei migliori e più autorevoli dirigenti del partito comunista, uno degli uomini che più hanno dato, con anni e anni di indomita e mai interrotta lotta pagata con quasi due decenni di carcere e confino, alla causa della libertà, del progresso, del socialismo.

Ad Umberto Terracini, nel suo 80° compleanno, vanno gli auguri più calorosi e affettuosi della direzione del PCI, dei militanti comunisti, di tutti i lavoratori e i democratici italiani.

Roma, 27 luglio 1975

Incontro PCI-DC-PSI per gli enti locali

Si sono incontrati a Roma il compagno Armando Cossutta, responsabile della sezione autonomie ed enti locali del PCI, l'on. Evangelisti, responsabile dell'ufficio regioni della DC e Silvano Labriola, responsabile della sezione enti locali del PSI. Vi è stato uno scambio di opinioni sui problemi che si pongono in questo momento per la difesa e lo sviluppo delle autonomie regionali e locali dinanzi alle difficoltà sempre più gravi della situazione economica e sociale. Un franco scambio di opinioni si è anche avuto sulle situazioni che si stanno determinando nelle varie località per la formazione delle maggioranze e delle giunte.

Roma, 31 luglio 1975

Precisazione dell'ufficio stampa del PCI

A proposito delle voci di un viaggio di Berlinguer negli Stati Uniti

L'ufficio stampa della direzione del PCI precisa — in merito alle voci giornalistiche di un viaggio di Enrico Berlinguer negli USA — che non vi sono stati incontri o trattative per un viaggio del segretario del PCI negli Stati Uniti.

Più in generale, si ricorda che l'on. Enrico Berlinguer, interrogato dalla rivista *Time* dopo il voto del 15 giugno, ebbe a dichiarare che sarebbe stato molto lieto di visitare gli USA. « Per me — dichiarò testualmente in quella circostanza l'on. Berlinguer — è un mondo da scoprire. Sarei molto contento di avere l'occasione di spiegare a personalità politiche americane che cosa è in realtà la nostra politica, dato che essa viene spesso presentata in modo distorto ».

Roma, 8 agosto 1975

Dichiarazione comune dei segretari del PSI e del PCI

De Martino e Berlinguer auspicano un'intesa democratica in Portogallo

Gli sviluppi della situazione portoghese sono seguiti con particolare preoccupazione dalle forze democratiche e antifasciste italiane. Contatti e scambi di informazione vi sono stati in particolare in questi giorni tra dirigenti del PCI e del PSI. Frutto di questi incontri è la seguente dichiarazione comune rilasciata dall'on. Enrico Berlinguer segretario del PCI e dall'on. Francesco De Martino segretario del PSI:

« Di fronte all'aggravarsi della situazione in Portogallo riteniamo necessario esprimere la più viva preoccupazione dei comunisti e dei socialisti

italiani, convinti di interpretare i sentimenti di tutti i democratici e gli antifascisti del nostro Paese quale che sia la loro collocazione politica. I democratici italiani avevano salutato con entusiasmo la storica vittoria conseguita il 25 aprile '74 dal MFA e dai partiti democratici del Portogallo contro il regime fascista. Ora quella vittoria e la costruzione di un nuovo Portogallo sono minacciate.

«Sottolineando la reciproca autonoma valutazione delle vicende portoghesi e pur nella diversità di giudizi su di esse espressi dal PCI e dal PSI, di fronte alle minacce reazionarie che gravano sulle sorti di quel popolo amico e nella consapevolezza del ruolo importante che il nuovo Portogallo può avere per lo sviluppo della democrazia europea e per il consolidamento della distensione internazionale, riteniamo giusto e doveroso esprimere la nostra sollecitazione perché in Portogallo si realizzi un accordo politico tra i partiti democratici e, in primo luogo, tra socialisti e comunisti; tra di essi e il MFA, per superare la crisi profonda dello schieramento rivoluzionario del 25 aprile. Un accordo che si fondi sul riconoscimento della rappresentanza popolare dei partiti come emersa dal voto per l'Assemblea costituente; sulla garanzia del pieno esercizio delle libertà democratiche a cominciare da quelle di stampa e di informazione, di organizzazione politica e sindacale e di tutte le manifestazioni del pensiero.

«Senza che ciò significhi in alcun caso una interferenza negli affari interni portoghesi, auspiachiamo che un tale accordo, come espressione concreta di tali principi, consenta di dar vita al più presto a una direzione politica del Paese fondata sull'intesa tra le forze democratiche e antifasciste, di cui sia espressione un governo di unità nazionale capace per la rappresentatività dei partiti democratici e delle componenti delle Forze armate e per la ampia base di consenso, di superare la crisi, ridestare la fiducia del popolo, fronteggiare gli attacchi reazionari, ponendo termine innanzitutto alle violenze contro le sedi e i militanti del partito comunista portoghese, riprendendo il cammino della costruzione di una società nuova profondamente riformata nelle sue strutture economiche e sociali e basata sul pluralismo politico e sulla indipendenza nazionale.

«Esprimiamo l'augurio che tutti i partiti italiani che si richiamano alla Resistenza e alla Costituzione repubblicana, pur nella differenza di giudizi, sentano l'esigenza di favorire l'unità della giovane democrazia portoghese».

Roma, 14 agosto 1975

Comunicato dell'ufficio stampa

Il PCI su una proposta di Mario Soares

In una intervista esclusiva rilasciata all'inviato dell'agenzia francese AFP, il segretario del PS portoghese Mario Soares ha proposto un incontro tra i partiti socialisti e comunisti del suo paese, della Spagna, della Francia e dell'Italia. Scopo di questo incontro dovrebbe essere quello di avviare in comune

l'elaborazione di un piano per la transizione al socialismo nei quattro paesi che hanno «dati di base comuni». Soares ha anche affermato che si tratta di «un problema pratico che merita una discussione approfondita e che interessa tutto il movimento operaio internazionale».

A questo proposito l'ufficio stampa del PCI ha diffuso un comunicato nel quale si afferma: «Di fronte alla proposta di Mario Soares per una riunione di partiti socialisti e comunisti europei come è noto il PCI è per l'intesa delle forze socialiste e comuniste e per la collaborazione con tutte le forze democratiche e antifasciste non solo in Italia, ma su scala europea. Tutte le proposte che vanno in questa direzione vanno viste con favore. Naturalmente le iniziative devono essere concordate e preparate adeguatamente per potersi realizzare e avere sbocchi e risultati positivi».

Roma, 22 agosto 1975

Dirigenti dei contadini campani ricevuti alla direzione del PCI

Il compagno Cervetti, della segreteria del PCI, insieme al compagno Conte della sezione agraria, ha ricevuto una delegazione di dirigenti regionali e provinciali della Coldiretti e della Alleanza dei contadini della Campania, inviata a Roma per prendere contatto con le segreterie di tutti i partiti dell'arco costituzionale, al fine di ottenere l'appoggio degli stessi nella lotta sviluppata in varie regioni italiane e che ha il suo epicentro in Campania per la vertenza del pomodoro.

Il compagno Cervetti ha espresso alla delegazione la piena solidarietà del PCI con la giusta lotta dei produttori di pomodori ed ha assicurato in conseguenza il concreto appoggio dei comunisti alle rivendicazioni dei contadini e agli operai interessati; egli ha informato anche che già nei giorni scorsi un'autorevole delegazione di deputati comunisti in un incontro avuto con il vice-presidente del consiglio, aveva sollecitato un intervento per la giusta soluzione della vertenza.

Il compagno Cervetti, inoltre, ha dichiarato la piena disponibilità del PCI ad azioni unitarie con gli altri partiti democratici, per appoggiare le rivendicazioni dei produttori di pomodoro, e che nelle prossime discussioni parlamentari sui decreti congiunturali i gruppi comunisti faranno concrete proposte in merito.

Roma, 28 agosto 1975

Nota della Sezione agraria del PCI

Sul problema del vino il governo si confronta con il Parlamento

All'inizio della prossima settimana si riunirà il consiglio dei ministri agricoli per esaminare le proposte della commissione esecutiva della CEE,

relative a modifiche al regolamento vitivinicolo messo in crisi dalle eccedenze verificatesi negli ultimi due anni, anche a seguito della crisi economica in atto.

Questa proposta elude i problemi di fondo della viticoltura, dei suoi orientamenti culturali, dei suoi sbocchi all'esterno e all'interno della CEE, e si affida a tre misure inefficaci nell'immediato, pericolose e controproducenti, quali il blocco indiscriminato di ogni nuovo impianto (anche di quelli che producono vini insufficientemente offerti rispetto alle richieste del mercato), la riduzione di un terzo delle superfici in occasione dei reimpianti, la distillazione obbligatoria ed indiscriminata di un'aliquota di vino (buono o cattivo non importa) al 50% del prezzo di orientamento.

Di fronte a queste proposte rozze e come al solito discriminatorie nei confronti dell'agricoltura meridionale, ad iniziativa dei comunisti la maggioranza della delegazione italiana al Parlamento di Strasburgo (comunisti, socialisti, democristiani e repubblicani) propose di affrontare subito nell'interesse di tutti i viticoltori della comunità i problemi immediati derivanti dall'assorbimento della produzione della prossima vendemmia, anche per evitare il ripetersi su scala ancora più ampia di quanto si sta verificando ad esempio per il pomodoro (e ciò attraverso il miglioramento del regime della distillazione agevolata, l'abolizione dello zuccheraggio solido e liquido, l'incentivazione del consumo interno attraverso specialmente l'abolizione delle imposte sul consumo, e del collocamento all'esterno della comunità della produzione), e di affrontare i complessi problemi della regolamentazione e dell'orientamento della produzione, della responsabilità del produttore per le eccedenze, in occasione della revisione generale della politica agricola comune che dovrebbe avere inizio nel prossimo mese di ottobre.

«In questa sede potrà essere affrontato con unità di orientamento non solo il problema delle eccedenze di vino verificatesi negli ultimi due anni ma quello ormai più che decennale delle eccedenze di altre produzioni (come latticini-casearie e di determinati cereali) ben più costose per il contribuente e il consumatore della comunità.

«A questa giusta impostazione che ha trovato vasta eco nei settori dell'opinione pubblica europea interessata alla riforma della politica agricola comunitaria fin qui seguita, dimostratisi rovinose per i contadini, i consumatori, i contribuenti, si sono opposte le forze che mirano, per loro corporativi interessi, a sabotare l'inizio stesso di un valido discorso sulla riforma della politica agricola comune.

«Il COPA, organizzazione delle forze agricole conservatrici a livello europeo e del quale fanno parte per l'Italia la Confagricoltura, la Coltivatori diretti e la Federconsorzi, a sostegno delle indicazioni dell'esecutivo della CEE, ha avanzato persino la grottesca proposta di sospendere a causa delle eccedenze di vino l'applicazione degli incentivi delle direttive strutturali del vigneto (perché non sospendere allora anche per tutti gli altri settori eccedentari?).

«In Italia in occasione della consultazione promossa dal ministro Marcora tra le categorie interessate, le organizzazioni facenti capo al COPA, specialmente la Confagricoltura, a differenza di quanto sostenuto dalle organizzazioni unitarie dei contadini e delle cooperative (compresi alcuni set-

tori della Coldiretti), hanno accettato misure di blocco indiscriminate proposte dalla commissione, eludendo altresì la richiesta di una discussione globale ed unitaria dei principi informatori dei vari regolamenti di settore, riconfermando così un orientamento esiziale che ha prodotto in passato la grave situazione da tutti denunciata di inferiorità in cui versano il nostro Paese e la nostra agricoltura nei confronti della politica agricola comune.

«Il ministro dell'agricoltura ha giustamente consultato il rappresentante delle categorie (spiace comunque che questo dibattito certamente interessante non si sia svolto pubblicamente), ma non può sostituire con questa consultazione il confronto con le forze politiche rappresentate nel Parlamento della Repubblica, specie in materia di così vasto interesse non solo per i produttori, ma per i consumatori, i contribuenti e per le implicazioni di carattere politico e costituzionale.

«Se il ministro dell'agricoltura non ritiene vincolante per il governo la posizione presa dai parlamentari democratici italiani al Parlamento europeo (tra i quali era anche un ministro democristiano in carica), con la sola eccezione dei liberali e dei missini, posizione accettata da esponenti del suo ministero in sede di commissione parlamentare prima della chiusura estiva, o comunque ritiene di poterla modificare, ha per lo meno il dovere di riaprire il dibattito con le forze politiche prima di impegnare il Paese in decisioni di tale gravità.

«I comunisti ritengono più che mai valida la posizione sostenuta finora: rassicurare ai viticoltori italiani e francesi per il 1975 il pieno rispetto del loro diritto ad una equa remunerazione dei loro prodotti e dare subito avvio alla riforma della politica agricola comune su nuove basi nell'interesse dei contadini, dei consumatori, dei contribuenti italiani ed europei su basi di eguaglianza e di parità per tutti, anche nell'interesse di uno sviluppo democratico delle istituzioni comunitarie».

Roma, 3 settembre 1975.

Risoluzione della direzione del PCI

Imboccare una strada nuova per assicurare la ripresa

La direzione del PCI, riunita il 9 settembre 1975, ha esaminato e discusso i principali aspetti dell'attuale situazione, politica ed economica, del paese, mentre il processo della formazione delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali si avvia ormai alla sua conclusione.

I comunisti danno un giudizio positivo sul modo come tale processo si è sviluppato. Una nuova situazione si è creata nella maggior parte delle regioni, delle province e dei comuni, grazie all'iniziativa unitaria del PCI e del PSI. Le forze di sinistra amministrano nuove e importanti regioni, numerose altre province, città decisive per la vita della nazione. In numerosi

casi, il PCI e il PSI hanno dato vita ad amministrazioni insieme a forze repubblicane e socialdemocratiche. In regioni, province e comuni importanti si sono trovati accordi positivi tra tutte le forze popolari che hanno sancito la fine della politica di centrosinistra e della discriminazione anticomunista. In altri casi, invece, certi gruppi della DC sono riusciti a imporre una linea di discriminazione e ad impedire così la costituzione di amministrazioni a larga base democratica come è accaduto nel Consiglio comunale di Napoli.

Si tratta ora, nelle amministrazioni elette dopo il 15 giugno, di ricercare e attuare nuovi indirizzi programmatici e un nuovo modo di governare, sollecitando e allargando, con il decentramento, la più vasta partecipazione dei cittadini, perché regioni, province e comuni possano assolvere in pieno ai compiti che loro spettano per contribuire alla soluzione di drammatici e angosciosi problemi e per sviluppare e rinnovare il nostro sistema democratico. È dovere del governo non frapponere ostacoli e anzi agevolare in ogni modo l'adempimento di questi compiti: rispettando le prerogative e le autonomie delle Regioni e degli Enti locali, non facendo loro mancare i mezzi necessari indispensabili e non decidendo tagli assurdi e indiscriminati nei bilanci, ma operando perché regioni, province e comuni diventino parti essenziali di un'azione comune e coordinata per fare uscire, con le necessarie e rigorose scelte di politica economica, il paese dalla crisi. I comunisti si impegnano, ancora una volta, a lavorare nelle Assemblee elette il 15 giugno, qualunque sia, nei diversi posti, la loro collocazione, per l'unità delle forze democratiche e popolari.

Di fronte alla gravità della crisi che scuote il paese, e di fronte ai gravissimi episodi, che si vanno moltiplicando, di riduzione delle attività produttive e di attacco all'occupazione, la direzione del PCI ribadisce la necessità, drammaticamente urgente, che si imbocchi finalmente una nuova strada. Non possono bastare semplici provvedimenti congiunturali, per vari aspetti criticabili e per giunta limitativi delle prerogative e dei poteri delle Regioni e degli Enti locali. Occorre una politica di riconversione dell'apparato produttivo, di risanamento della finanza pubblica, di giustizia fiscale, di rilancio qualificato degli investimenti, di difesa e sviluppo dell'occupazione, specie femminile, di avviamento al lavoro delle masse giovanili. In tutti questi campi l'inerzia, la mancanza di iniziative e di idee del governo appaiono gravi e possono contribuire a portare la situazione a momenti di acutissima tensione sociale e politica. Bisogna uscire da questo stato di cose. Il Parlamento deve essere investito, anche in occasione della prossima discussione sul bilancio dello Stato, dei problemi reali che bisogna affrontare e deve trovare, in un confronto serio e approfondito fra tutte le forze democratiche e con le forze sociali decisive, la via per portare il Paese fuori dalla crisi. Tutte le risorse devono essere mobilitate. Tutti gli strumenti utili devono essere adoperati in modo giusto e per raggiungere i fini della ripresa produttiva e della riconversione, a cominciare dalle partecipazioni statali e dalla politica fiscale. Deve essere finalmente impostata una seria politica di programmazione democratica fissando e rispettando rigorose priorità per la spesa pubblica, per gli investimenti, per i consumi. Deve essere avviata una politica che porti al graduale superamento della giungla retributiva. Il PCI sol-

lecita atti e pronunciamenti impegnativi in questo senso da parte del governo che valgano delineare quella nuova fase della politica economica e dello sviluppo del Paese di cui si è riconosciuta l'esigenza e in funzione della quale si è fatto appello a un impegno comune di tutte le forze democratiche.

La direzione del PCI rivolge il suo caloroso saluto ed esprime la sua solidarietà agli operai, ai contadini, ai lavoratori, ai disoccupati che nelle settimane passate e in questi giorni, lottano per la difesa dei livelli di occupazione e per avere un lavoro. La loro combattività, la loro unità e la loro adesione alle indicazioni delle organizzazioni sindacali hanno dimostrato e dimostrano come sia possibile, nel nostro Paese, sconfiggere i propositi di quanti vorrebbero far pagare le spese della crisi soltanto alla classe operaia, ai contadini, ai ceti medi, e a tutti i lavoratori, e imporre ai sindacati e alle forze democratiche piani di ristrutturazione concepiti non in funzione degli interessi nazionali ma di quelli ristretti aziendali e di gruppo. La direzione del PCI augura successo e assicura il suo pieno appoggio alle prossime lotte contrattuali degli operai e dei lavoratori e alla impostazione che il movimento sindacale unitario intende dare ad esse e che spinge, in modo prioritario, alla difesa e allo sviluppo dell'occupazione alla risoluzione dei problemi del Mezzogiorno, a un nuovo tipo di sviluppo economico, e che tende a isolare e a battere le spinte chiuse e corporative. Sulla base di questa impostazione nazionale è possibile sviluppare, nelle prossime settimane, le più vaste alleanze e convergenze tra forze sociali diverse, fra gli operai, i contadini, i ceti medi produttivi.

E su questi temi — come su quelli dell'ordine democratico, della lotta alla criminalità e della moralizzazione della vita politica e governativa — che deve rapidamente andare avanti il confronto fra le forze politiche democratiche: e non su astratte dispute di formule, di schieramenti e di ruoli. Il Paese ha bisogno di nuovi indirizzi politici e di un nuovo modo di governare: in questo quadro vanno discussi e affrontati i problemi della direzione politica della nazione. Non si può far fronte alla crisi con l'inerzia, i rinvii, le parole. Bisogna uscire dall'incertezza. Occorrono fatti nuovi nella linea indicata dagli italiani che con tanta chiarezza si sono espressi nelle elezioni del 15 giugno. Le forze che, all'interno e fuori della DC, puntano, ancora oggi, sulla spaccatura e sullo scontro frontale, devono essere definitivamente sconfitte: è interesse dello sviluppo democratico che, nella crisi della DC, prevalgano gruppi e uomini preoccupati dell'avvenire democratico del Paese.

La direzione del PCI fa appello a tutte le forze e gli uomini democratici ed antifascisti perché, con l'urgenza che i tempi richiedono, si sviluppino nel Paese, nelle assemblee elette il 15 giugno e nel Parlamento, le iniziative unitarie necessarie a far uscire l'Italia fuori dalla attuale situazione e a imporre finalmente una nuova linea di rinnovamento democratico, di progresso sociale, di sviluppo economico, di libertà e di sicurezza per tutti i cittadini.

La direzione del PCI fa appello a tutti i compagni perché il nostro partito — mentre si va concludendo, con grande successo, la campagna per la stampa comunista — sappia, ancora una volta, essere all'altezza delle sue nuove responsabilità e della fiducia di una parte vastissima del nostro popolo». Roma, 9 settembre 1975

Smentita del PCI a un'informazione pubblicata da « Le Nouvel Observateur »

In merito a una informazione pubblicata da *Le Nouvel Observateur* circa l'oggetto di un recente incontro tra il compagno Enrico Berlinguer e Claude Estier, segretario del Partito socialista francese, l'ufficio stampa del PCI è autorizzato a smentire le opinioni attribuite dal giornale al segretario del PCI, e, in particolare, che tra i temi in discussione vi sia stata la politica del Partito comunista francese.

Roma, 19 settembre 1975

La direzione del PCI sulla conferenza dei partiti comunisti europei

La direzione del PCI riunita a Roma ha ascoltato una relazione del compagno Sergio Segre su alcuni aspetti della situazione internazionale e sulla preparazione della Conferenza dei partiti comunisti europei. La direzione ha approvato l'operato della delegazione che ha seguito finora i lavori preparatori della conferenza e ne ha confermato la linea in vista delle prossime riunioni.

Roma, 26 settembre 1975

Comunicato della segreteria del PCI

A fianco della Spagna

Il regime franchista si è macchiato di un nuovo orrendo crimine. Cinque giovani antifascisti sono stati assassinati; si è sfidata la coscienza di un popolo coraggiosamente in lotta per la libertà e la democrazia, e dell'intera umanità civile, che aveva saputo unirsi in questi giorni per fermare la mano del dittatore di Madrid. I comunisti italiani, che sono stati nelle prime file del grande movimento di popolo che ha unito tutte le forze democratiche nella condanna del regime fascista spagnolo, inchinano le loro bandiere dinanzi al sacrificio di queste altre vittime della dittatura franchista.

Il PCI chiama tutti gli antifascisti, tutti i democratici, tutti i lavoratori, i giovani e le donne a manifestare unitariamente il loro orrore e la loro sdegnata protesta, e a testimoniare la loro solidarietà con le forze democratiche antifasciste di Spagna che lottano perché scompaia, dalla faccia dell'Europa, l'ultimo regime fascista del continente.

L'Italia repubblicana, l'Italia della Resistenza è fraternamente al fianco di tutte le forze democratiche antifasciste di Spagna, e saluta nella loro lotta un contributo fondamentale all'azione per la libertà e la democrazia in Europa. Questo legame, che ha vincoli antichi ed è stato cementato in tante battaglie comuni, deve conoscere ora un ulteriore grande sviluppo di fronte alla nuova

tragica sfida dell'agonizzante regime franchista. L'orrore per l'uccisione dei cinque giovani antifascisti deve trasformarsi in un isolamento totale del regime fascista e in un possente moto unitario di solidarietà con tutte le forze democratiche e antifasciste di Spagna.

L'azione per la libertà e la democrazia in Spagna è l'omaggio più degno che si può rendere a queste nuove vittime del regime franchista, ed è oggi il primo dovere di chi vuole operare per un'Europa libera e democratica, non più macchiata e contagiata dall'esistenza dei regimi fascisti. La causa della libertà della Spagna è la causa di tutti gli uomini che credono nei valori della democrazia e della dignità umana. È la nostra causa comune.

Roma, 27 settembre 1975

CRONACHE DELL'ATTIVITA' INTERNAZIONALE DEL PCI

Dichiarazione comune del PCI e del governo austriaco

Il Partito Comunista Austriaco (P.C.A.) e il Partito Comunista Italiano (P.C.I.) hanno deciso di unire le loro voci per esprimere la loro comune condanna della politica di guerra e di occupazione che il governo austriaco ha adottato nei confronti della Jugoslavia e della Polonia. Il P.C.I. e il P.C.A. sono convinti che la guerra è un crimine contro l'umanità e che la pace è il solo mezzo per risolvere i conflitti internazionali.

Il P.C.I. e il P.C.A. si sono impegnati a lavorare per la pace e la libertà in Austria e in Italia. Il P.C.I. ha sempre sostenuto la lotta per la pace e la libertà in Italia e in Europa. Il P.C.A. ha sempre sostenuto la lotta per la pace e la libertà in Austria e in Europa.

Il P.C.I. e il P.C.A. sono convinti che la pace è il solo mezzo per risolvere i conflitti internazionali. Il P.C.I. ha sempre sostenuto la lotta per la pace e la libertà in Italia e in Europa. Il P.C.A. ha sempre sostenuto la lotta per la pace e la libertà in Austria e in Europa.

Il P.C.I. e il P.C.A. sono convinti che la pace è il solo mezzo per risolvere i conflitti internazionali. Il P.C.I. ha sempre sostenuto la lotta per la pace e la libertà in Italia e in Europa. Il P.C.A. ha sempre sostenuto la lotta per la pace e la libertà in Austria e in Europa.

Il P.C.I. e il P.C.A. sono convinti che la pace è il solo mezzo per risolvere i conflitti internazionali. Il P.C.I. ha sempre sostenuto la lotta per la pace e la libertà in Italia e in Europa. Il P.C.A. ha sempre sostenuto la lotta per la pace e la libertà in Austria e in Europa.

Il P.C.I. e il P.C.A. sono convinti che la pace è il solo mezzo per risolvere i conflitti internazionali. Il P.C.I. ha sempre sostenuto la lotta per la pace e la libertà in Italia e in Europa. Il P.C.A. ha sempre sostenuto la lotta per la pace e la libertà in Austria e in Europa.

Il P.C.I. e il P.C.A. sono convinti che la pace è il solo mezzo per risolvere i conflitti internazionali. Il P.C.I. ha sempre sostenuto la lotta per la pace e la libertà in Italia e in Europa. Il P.C.A. ha sempre sostenuto la lotta per la pace e la libertà in Austria e in Europa.

Il P.C.I. e il P.C.A. sono convinti che la pace è il solo mezzo per risolvere i conflitti internazionali. Il P.C.I. ha sempre sostenuto la lotta per la pace e la libertà in Italia e in Europa. Il P.C.A. ha sempre sostenuto la lotta per la pace e la libertà in Austria e in Europa.

Convegno a Roma sul ruolo dell'Italia per una pace giusta nel Medio Oriente

Il 10 e 11 luglio si è svolto a Roma il convegno nazionale per la pace e la giustizia in Medio Oriente promosso dal Comitato italiano per la pace e la giustizia in Medio Oriente, dal Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo e dalla Commissione nazionale per la pace e la giustizia tra i popoli. Al convegno, aperto da una relazione di Guido Fanti, erano presenti parlamentari, sindacalisti, esponenti politici, rappresentanti di enti economici di Stato e privati, diplomatici, giornalisti italiani e stranieri. Sono intervenuti, tra gli altri, i compagni Gian Carlo Pajetta e Tullio Vecchietti, della direzione del PCI.

Numerosi anche gli osservatori stranieri, in rappresentanza dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), del PC siriano, del PC irakeno, del PC di Giordania, del Consiglio della pace egiziano, del FNL algerino, del partito del progresso e del socialismo del Marocco, del partito Baas irakeno, dell'Unione socialista araba di Libia, del PC d'Israele e del Comitato israeliano per la pace, del PC belga, del PC spagnolo, del partito socialista portoghese e del partito socialista francese. Tramite la presidenza hanno inviato la loro adesione, fra gli italiani, i compagni Giorgio Amendola e Nilde Iotti, e fra gli stranieri i rappresentanti dei PC di Grecia, Portogallo, Gran Bretagna e Francia.

Dichiarazione comune del PCI e del partito comunista spagnolo

Su invito del comitato centrale del PCI, una delegazione del partito comunista spagnolo, diretta dal segretario generale Santiago Carrillo, ha soggiornato in Italia dal 9 all'11 luglio 1975. Durante la sua permanenza in Italia, la delegazione del PCS ha avuto conversazioni con una delegazione del PCI presieduta dal segretario generale Enrico Berlinguer. La delegazione spagnola è stata intrattenuta a cordiale colloquio dal presidente del PCI Luigi Longo.

A Livorno l'11 luglio, si è svolta una grande manifestazione popolare sul tema: « Libertà per la Spagna. Unità di tutte le forze democratiche per una Europa antifascista, di progresso e di pace » nel corso della quale hanno preso la parola i compagni Enrico Berlinguer e Santiago Carrillo.

Insieme ai due segretari generali, hanno preso parte alle conversazioni, per il PC spagnolo, i compagni Gregorio Lopez Raimundo, membro del comitato esecutivo del PCS e segretario generale del partito socialista unificato di Catalogna, Manuel Azcarate e Maurizio Perez, membri del comitato esecutivo e Mikel Ojanguren, membro del comitato esecutivo del PCS e membro della segreteria del partito comunista di Euzkadi e per il PCI, i compagni Gian Carlo Pajetta, Alessandro Natta e Tullio Vecchietti, membri della direzione, Sergio Segre, membro del comitato centrale e responsabile della sezione esteri, Angelo Oliva, membro del comitato centrale e viceresponsabile della sezione esteri e Lina Fibbi, membro del comitato centrale.

All'inizio delle conversazioni, che si sono svolte in un clima di piena comprensione reciproca e di fraterna cordialità, il compagno Carrillo ha espresso le più vive e fraterne congratulazioni dei comunisti spagnoli per il grande successo realizzato dal PCI e dall'insieme delle forze di sinistra nelle elezioni del 15-16 giugno.

Nel corso dei colloqui il compagno Enrico Berlinguer ha illustrato, con i risultati e il significato delle elezioni, le linee di fondo alle quali si ispira l'attività e l'iniziativa politica del PCI, tanto in campo nazionale quanto in campo internazionale e ha riconfermato la solidarietà dei comunisti italiani con la lotta del partito comunista e di tutte le forze democratiche e antifasciste spagnole contro la repressione e per la libertà.

Il compagno Santiago Carrillo ha illustrato, dal canto suo, le posizioni e l'iniziativa del partito comunista spagnolo, nella lotta per la riconquista della democrazia, mettendo l'accento sullo sviluppo delle lotte operaie e popolari, sul trionfo dei candidati di unità

democratica nelle recenti elezioni sindacali e sul progresso del processo di convergenza di tutte le forze antifranchiste intorno alla Giunta democratica.

Al termine dei colloqui tra le delegazioni del partito comunista italiano e del partito comunista spagnolo è stata approvata la seguente dichiarazione comune:

« Si apre concretamente dinanzi all'Europa — con la caduta delle dittature fasciste in Portogallo e in Grecia, e con la crisi lacerante attraversata dal regime franchista in Spagna — la possibilità di un continente senza più regimi fascisti e anche per la Spagna si prospetta un regime di democrazia e di libertà. Si fa più pressante l'esigenza per le forze operaie e democratiche di indicare, tanto a livello dei singoli paesi quanto a livello europeo occidentale, nelle nuove condizioni determinate dai positivi progressi del processo di distensione internazionale, nuovi orientamenti capaci di favorire l'incontro tra l'insieme delle forze democratiche per una politica di rinnovamento democratico e socialista della società, per uscire positivamente dalla crisi profonda che lacerava i paesi capitalistici d'Europa.

Questa crisi testimonia dell'incapacità del capitalismo di far fronte alle esigenze generali di sviluppo della società e ai problemi con i quali è attualmente confrontata, e di attuare in tutti i campi quelle profonde riforme strutturali che sole possono garantire il progresso delle nazioni. Essa rende sempre più stridente il contrasto tra una politica imposta dai gruppi monopolistici e dalle grandi società multinazionali e la necessità di dare risposte positive alle esigenze di libertà, di partecipazione, di progresso economico, sociale e culturale delle grandi masse popolari. Da questa crisi è necessario e possibile uscire positivamente, sviluppando le più larghe convergenze e intese tra le forze nelle quali si riconosce oggi il movimento operaio e democratico del continente. Ciò è anche indispensabile per far fallire i tentativi di certi gruppi capitalistici di dare a questa crisi uno sbocco apertamente reazionario ed autoritario.

Consci di questa responsabilità e animati dalla volontà di tutto mettere in opera perché questa convergenza e questo incontro si possano realizzare, i comunisti italiani e spagnoli dichiarano solennemente che, nella loro concezione di una avanzata democratica al socialismo, nella pace e nella libertà, si esprime non un atteggiamento tattico ma un convincimento strategico, il quale nasce dalla riflessione sull'insieme delle esperienze del movimento operaio e sulle condizioni storiche specifiche dei rispettivi paesi, nella situazione europeo-occidentale. Compito comune dei comunisti e dell'insieme delle forze democratiche è quello di dare, con la loro azione per la soluzione dei problemi posti dinanzi alle grandi masse popolari e alla società nel suo insieme, soddisfazione reale a quei bisogni sociali e a quei valori umani di libertà, di giustizia e di civiltà che il capitalismo sempre più sacrifica e comprime.

La prospettiva di una società socialista nasce oggi dalla realtà delle cose e ha come premessa la convinzione che il socialismo si può affermare, nei nostri paesi, solo attraverso lo sviluppo e l'attuazione piena della democrazia. Ciò ha, come base, l'affermazione del valore delle libertà personali e collettive e della loro garanzia, dei principi della laicità dello Stato, della sua articolazione democratica, della pluralità dei partiti in una libera dialettica, dell'autonomia del sindacato, delle libertà religiose, della libertà di espressione, della cultura, dell'arte e delle scienze. Nel campo economico una soluzione socialista è chiamata ad assicurare un alto sviluppo produttivo, attraverso una politica di programmazione democratica che faccia leva sulla consistenza di varie forme di iniziativa e di gestione pubblica e privata.

Muovendo da questi convincimenti, che sono parte fondamentale delle loro impostazioni politiche e teoriche, i comunisti italiani e spagnoli operano perché — per la riconquista e l'affermazione della democrazia in Spagna, per il suo sviluppo in Italia — si realizzi il più ampio e democratico incontro di tutte le forze politiche. Questo incontro — nel rispetto pieno della personalità e dell'autonomia di ciascuna di queste forze — è la sola strada capace di indicare una prospettiva di progresso e di libertà, di fare avanzare gli interessi della classe operaia, delle masse contadine, dei ceti medi, degli intellettuali, e di creare una unità nazionale delle forze della democrazia e del progresso capace di isolare le forze della conservazione sociale e della reazione. Si impongono ormai nuove prospettive politiche, un modo nuovo di governare, fondati sulla più larga partecipazione delle masse popolari e giovanili e delle loro organizzazioni.

Su questi temi è necessario e urgente tanto nei rispettivi paesi quanto a livello europeo occidentale — come già venne indicato dalla Conferenza di Bruxelles dei partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa, nel gennaio 1974 — il più ampio confronto di opinioni e la più responsabile ricerca di punti di convergenza e di intesa tra tutte le forze politiche — socialiste, socialdemocratiche, democristiane cattoliche, democratiche e progressiste — le quali vogliono operare perché le grandi potenzialità democratiche dell'Europa occidentale trovino un terreno d'incontro in una politica di rinnovamento e di progresso.

Lo sviluppo della distensione internazionale — quale si esprimerà prossimamente anche nella Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, per la cui realizzazione è stato fondamentale l'incontro tra la politica estera di pace dell'Unione Sovietica e di tutti gli altri paesi socialisti e le nuove tendenze realistiche affermatesi nelle capitali occidentali — elimina, lungo questa strada, vecchi impedimenti e ostacoli. Si tratta di cogliere tutte le nuove possibilità, anche per assicurare ai paesi dell'Europa occidentale e a questa nel suo insieme la capacità di fornire un proprio originale contributo alla costruzione di una società internazionale fondata sul rispetto del diritto di ogni singolo popolo di scegliere liberamente la strada del proprio avvenire, sull'eliminazione degli squilibri, sulla giustizia, il progresso, lo sviluppo e la pace. Una nuova politica europea occidentale fondata su rapporti di amicizia e cooperazione, su una base di eguaglianza, con tutti i paesi del mondo, a cominciare dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica, e su nuovi rapporti con i paesi in via di sviluppo, può assicurare alla realizzazione di questi grandi obiettivi un insostituibile contributo.

Tanto nell'Europa continentale quanto nell'area mediterranea i comunisti italiani e spagnoli intendono intensificare i loro sforzi e le loro iniziative in questa direzione. La riconquista della democrazia in Spagna, lo sviluppo democratico in Italia, possono assicurare all'Europa occidentale — insieme ai processi nuovi che caratterizzano la vita di tanti paesi del continente — nuovo slancio nella soluzione dei problemi con i quali è chiamata a confrontarsi, in una prospettiva di libertà, di democrazia, di progresso e di pace.

I partiti comunisti italiano e spagnolo, i quali elaborano in piena autonomia e indipendenza la loro politica interna e internazionale, hanno piena coscienza delle loro grandi responsabilità nazionali ed europee. Muovendo da queste visioni comuni essi svilupperanno ulteriormente in avvenire i loro rapporti fraterni, che sono contrassegnati da una lunga e solida amicizia.

Delegazione libica ricevuta da Vecchietti

Una delegazione dell'Unione Socialista Araba di Libia, composta dal dott. Ahmed Shehata, direttore dell'ufficio affari arabi e del dott. Ibrahim Elsad, direttore generale del dipartimento di informazione e cultura, è stata ricevuta all'inizio di luglio dal compagno Tullio Vecchietti, membro della direzione e Renzo Salati della sezione esteri del PCI.

Durante il colloquio, svolto in un'atmosfera franca e amichevole sono stati discussi problemi di comune interesse e particolarmente quelli relativi alla situazione medio-orientale.

Inondazioni in Romania: solidarietà del PCI

Il 12 luglio il CC del PCI ha inviato al CC del PC romeno il seguente messaggio: « Il comitato centrale del partito comunista italiano vi esprime fraterna e profonda partecipazione ai lutti e alle sofferenze delle popolazioni del vostro paese colpite da disastrose inondazioni.

Nello spirito di amicizia e di solidarietà che caratterizza i rapporti tra i nostri

partiti e i nostri due paesi, auguriamo pieno successo alla mobilitazione e all'opera di soccorso e di difesa in atto nelle zone colpite per fronteggiare le conseguenze di quel grave sisma. Fraternalmente».

Il CC del partito comunista romeno ha espresso il proprio ringraziamento con il seguente telegramma al CC del PCI: «Vi preghiamo di ricevere i nostri caldi ringraziamenti per i sentimenti di amicizia e di solidarietà fraterna espressi in occasione delle inondazioni catastrofiche che hanno colpito recentemente il nostro paese».

Vacanze del compagno Longo in Bulgaria e nell'URSS

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, accompagnato dalla moglie Bruna Conti e dal prof. Spallone, è partito il 13 luglio alla volta della Bulgaria per trascorrervi un periodo di riposo e di vacanza. A salutarlo all'aeroporto di Fiumicino c'erano i compagni Renzo Trivelli, della segreteria del PCI, e Sergio Segre responsabile della sezione esteri. Era inoltre presente il primo segretario dell'ambasciata bulgara a Roma, prof. Anastas Boskov.

Il 28 luglio, nella stazione di riposo del CC del Partito comunista bulgaro, a Bankia, il compagno Todor Jivkov, primo segretario del CC del PCB, si è incontrato col compagno Longo.

I due dirigenti hanno proceduto a uno scambio di informazioni sui compiti ai quali il PCB e il PCI devono assolvere nella fase attuale. Essi hanno espresso la loro soddisfazione per le buone relazioni e la cooperazione attiva esistente tra i due partiti.

Nella sua qualità di ex-comandante delle brigate Garibaldi, durante la lotta di liberazione nazionale, Luigi Longo ha ricevuto a Todor Jivkov una medaglia d'oro «Garibaldi» per i suoi meriti nell'organizzazione della resistenza bulgara, in segno di rispetto per la lotta comune contro il fascismo e contro il nazismo.

L'incontro si è svolto in un'atmosfera di cordiale amicizia.

A fine luglio il compagno Longo ha lasciato la Bulgaria per completare nell'URSS le sue vacanze. Il 28 agosto il compagno Andrei Kirilenko, membro dell'ufficio politico e segretario del CC del PCUS, ha incontrato il compagno Longo col quale ha avuto una conversazione calorosa e amichevole.

Incontri a Lisbona di Gian Carlo Pajetta

Il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI, e Antonio Rubbi, del comitato centrale, sono ripartiti il 17 luglio da Lisbona, dov'erano arrivati il 15. Essi hanno avuto incontri con una delegazione del partito comunista portoghese, guidata dal segretario generale, compagno Alvaro Cembal.

Durante il loro soggiorno a Lisbona, Pajetta e Rubbi si sono incontrati anche con il segretario generale del partito socialista portoghese, Mario Soares, con rappresentanti del movimento democratico portoghese CDE e con il ministro dell'informazione comandante Correia Jesuino.

Viaggio-premio nell'URSS di diffusori de l'Unità

Il 19 luglio sono partiti dall'aeroporto di Fiumicino alla volta di Mosca trenta diffusori de l'Unità distinti particolarmente per il loro impegno nelle diffusioni elettorali e nella campagna di abbonamenti a l'Unità e alla stampa comunista.

I compagni, provenienti da federazioni di ogni parte d'Italia, si trasferiranno nel-

l'URSS per 12 giorni, ospiti della redazione della Pravda, visitando scuole, fabbriche, biblioteche e musei e avendo incontri e discussioni con i compagni sovietici.

Nel corso del loro viaggio i diffusori de l'Unità hanno avuto un cordiale incontro con un gruppo di giornalisti dell'organo centrale del PCUS e col direttore, compagno Ziminin.

Durante il viaggio di ritorno i compagni hanno sottoscritto per l'Unità 203 mila lire, 32 dollari e 6 rubli.

Impegno del PCI per salvare la vita del compagno Corvalan

L'organizzazione dei profughi politici cileni, «Chile democratico» ha reso noto il 20 luglio la seguente dichiarazione rilasciata dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito comunista italiano, circa l'aggravamento delle condizioni di salute del segretario generale del partito comunista del Cile, Luis Corvalan, che si trova nel campo di concentramento di «Tres Alamos», vittima della giunta militare fascista:

«Le notizie sull'isolamento, e sulle sempre più gravi vessazioni morali e materiali cui è sottoposto il compagno Luis Corvalan nel famigerato campo di concentramento di «Tres Alamos» suscitano in noi allarme e inquietudine vivissima. Sono 20 mesi, ormai, che il compagno Corvalan si trova nelle mani di un regime brutale e inumano che ancora in questi giorni ha sfidato l'opinione pubblica mondiale negando il visto d'ingresso a una delegazione della commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo incaricata di riferire all'assemblea generale del prossimo autunno.

«Ciò non fa che accrescere le nostre preoccupazioni per la sorte di Corvalan. Si vuole che la sua salute, in certa misura già compromessa, venga minata sino al punto di creare le condizioni per un crimine di cui domani la Giunta di Santiago pretenderebbe di non essere responsabile? Conosciamo lo stile dei dittatori. Così è stato ucciso, quarant'anni fa, il nostro Antonio Gramsci, dopo che i suoi persecutori avevano pubblicamente dichiarato che bisognava impedire al suo cervello di pensare.

«Ma i tempi sono cambiati. Non siamo più negli anni trenta. Il nostro sogno, il nostro allarme, lo sogno e l'allarme di milioni e milioni di uomini in tutto il mondo possono e devono salvare la vita di Luis Corvalan, questo nostro amico, questo grande, integerrimo dirigente politico, il quale fa parte — come diceva di lui Pablo Neruda — di quel «gruppo grande di gente semplice» che è il partito comunista cileno.

«Vogliamo e dobbiamo alleviare le sue sofferenze, salvare la sua vita, lottare con ancor maggiore slancio unitario per la sua libertà. Questo è il nostro impegno, in Italia e su scala internazionale. I comunisti, i lavoratori, i democratici di ogni orientamento, in tutte le parti del mondo, possono — con la loro azione — ottenere che sia salva la vita di Luis Corvalan e delle altre migliaia di detenuti politici che con lui languono nelle prigioni e nei campi di concentramento del Cile».

Vietnam e Bulgaria ospiti del festival delle donne ad Ancona

Il 22 luglio sono giunte ad Ancona — ospiti del festival de l'Unità dedicato alle donne — due delegazioni estere, l'una vietnamita e l'altra bulgara. Della delegazione vietnamita fanno parte due dirigenti dell'unione delle donne per la liberazione del sud Vietnam: Troung Thi Hue e Lu Thi Lien.

La delegazione bulgara è composta dai compagni Ianko Gheorghiev, responsabile della sezione dei mezzi di informazione di massa e membro del CC del PCB; Milano, vice responsabile del settore della politica estera e dei rapporti internazionali; membro del CC del PCB; Katia Vasileva, responsabile del settore della propaganda e membro del CC del PCB; e Ghenoviva Michova segretaria regionale del partito per la regione di Varna. La delegazione bulgara ha avuto nella stessa giornata, incontri con i dirigenti della

federazione comunista anconetana e — in un padiglione del festival — con un gruppo di portuali.

Le due rappresentazioni del sud Vietnam sono state accolte ad Ancona da Anita Pasquelli e Mili Marzoli, del comitato centrale del nostro partito. In mattinata sono state cordialmente ricevute dal presidente della Provincia, Alberto Borioni, e da esponenti degli altri gruppi consiliari democratici. In serata hanno assistito al dibattito sui decreti delegati («una scuola nuova per una donna nuova») con Aldo Tortorella, della direzione nazionale del PCI e Giorgio Bini.

Nell'URSS una delegazione di segretari di federazione

Il 23 luglio è partita da Roma per l'Unione Sovietica, ospite del PCUS per dieci giorni, una delegazione di segretari di federazione, composta dal compagno Gioacchino Vizzini, membro del CC e della segreteria del CR siciliano, capo delegazione, e dai compagni segretari di federazione Alberto Ferrandi (Treviso), Giovanni Migliorini (Pordenone), Vito Lo Monaco (Caltanissetta), Sandro De Toffol (Belluno), Franco Longo (Padova), Antonino Mammì (Palermo), Gaetano D'Ambrosio (Bologna), Rocco Cuccio (Potenza).

Incontri PCI-PCUS sui problemi agrari

A fine luglio è stata ospite del PCI una delegazione del PCUS per l'esame di problemi relativi all'agricoltura. La delegazione sovietica era composta da: Kirilenko, primo segretario del comitato regionale di Crimea del partito comunista di Ucraina; membro candidato del CC del PCUS; deputato al Soviet supremo dell'URSS; Negro-Vode, consigliere della sezione dell'agricoltura del CC del PCUS; Krylov, collaboratore responsabile presso la sezione esteri del CC del PCUS; Gapschuk, primo segretario del comitato distrettuale Crasnoperekopsky della regione di Crimea-Ucraina; Golenitsenko, segretario del comitato di partito del Colos Lenin della regione di Rostov; Mironov, interprete.

Una ha avuto, subito dopo l'arrivo e al termine della visita, incontri con una delegazione della sezione agraria centrale ai quali hanno partecipato i compagni Luigi Conze, vice-responsabile della sezione, Eno Bonifazi, Afro Rosi, Angelo Compagnoni, Amleto Anselmi, Vittorino Villani, Des Gallarini, Angiolo Marzoni e Maria Teresa Frasca della sezione esteri.

Gli ospiti sovietici hanno avuto contatti nel corso della loro permanenza con organizzazioni di partito, enti pubblici, cooperative agricole della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Nelle conversazioni i rappresentanti del PCUS si sono vivacemente interessati alla situazione agricola italiana e comunitaria, alle lotte dei contadini e dei lavoratori agricoli, agli orientamenti della politica agraria del PCI. Hanno inoltre preso visione di particolari aspetti della produzione e dei progressi compiuti dal movimento associativo e cooperativo del settore.

In Italia una delegazione del partito comunista bulgaro

Il 3 agosto è ripartita, dopo una settimana di visita in Italia, una delegazione del partito comunista bulgaro, guidata da Rado Radoev, primo vice responsabile di sezione del CC e composta dai compagni: Cvetan Canev, vicerettore dell'Università di scienze sociali presso il CC e Nikola Kosev, collaboratore della scuola di partito di Varna. Oltre

che con il compagno Arturo Cefonib, della direzione del partito, e con il compagno Gastone Gensini, responsabile della sezione centrale scuola di partito, i compagni bulgari si sono incontrati con le direzioni delle nostre scuole di partito e hanno visitato alcune località del nostro paese.

Il cordoglio del PCI per la morte di Frachon

Per la scomparsa del compagno Benoît Frachon, presidente della Confederazione generale del lavoro (CGT) e membro dell'ufficio politico del partito comunista francese, i compagni Luigi Longo, presidente del Partito, e Enrico Berlinguer segretario generale del PCI, hanno inviato il 3 agosto alla Direzione del PCF il seguente telegramma: «A nome dei comunisti italiani inviamo a voi le nostre affettuose condoglianze per la dolorosa scomparsa del compagno Benoît Frachon. Il compagno Frachon, la cui vita si intrecciava con la storia del movimento operaio francese, era un militante comunista conosciuto e amato dai lavoratori italiani per la sua opera incontestabile di combattimento antifascista e di sindacalista. La sua vita è stata tutta dedicata alla causa dell'unità e del riscatto dei lavoratori e perciò non sarà dimenticata e la sua opera sarà ancora a lungo di esempio nelle lotte per il riscatto del mondo del lavoro».

Incontro a Mosca tra delegazioni del PCUS e del PCI

Il 7 ed 8 agosto si è tenuto al comitato centrale del PCUS un incontro tra Andrei Kirilenko, membro dell'ufficio politico e segretario del CC del PCUS, Boris Ponomarev, membro supplente dell'ufficio politico e segretario del CC e Vadim Zagladin, membro della commissione centrale di controllo del PCUS e Giancarlo Pajetta, membro della direzione e della Segreteria del PCI, Alessandro Natta, membro della direzione e Giovanni Cervini, membro della Segreteria.

Nel corso dell'incontro, che si è svolto in un clima di compagni, le parti hanno avuto uno scambio di opinioni su alcune questioni della situazione internazionale e del movimento comunista mondiale.

È stato rilevato che la positiva conclusione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha un enorme significato per tutti i popoli dell'Europa ed apre nuove prospettive favorevoli ad un ulteriore rafforzamento della pace e della sicurezza dei popoli.

La conferenza ha segnato l'inizio di una nuova tappa della distensione, è stata un passo importante sulla via del consolidamento dei principi della coesistenza pacifica e dello sviluppo delle relazioni di collaborazione su basi di parità tra gli stati a diverso regime sociale.

Fondamentale è ora completare la distensione politica con quella militare e realizzare una riduzione degli armamenti avanzando sulla via del disarmo generale e totale.

I rappresentanti dei due partiti hanno sottolineato che la realizzazione dei principi e delle mosse enunciate richiederà da parte di tutte le forze amanti della pace nuovi, seri sforzi per superare le difficoltà e gli ostacoli frapposti dalle forze contrarie alla causa della pace e della distensione.

Le parti hanno sottolineato che la politica di pace e di coesistenza pacifica, con i suoi contenuti favorevoli per l'avanzata della causa della collaborazione internazionale e del progresso sociale e corrisponde agli interessi di tutti i popoli. Ciò è testimoniato in particolare dal successo del partito comunista italiano alle ultime elezioni amministrative.

Si è avuto anche uno scambio di opinioni sulla situazione in Portogallo. Le parti hanno espresso preoccupazione per l'acutizzarsi della situazione in questo paese e per i

fatti di violenza contro i comunisti, gli assalti alle sedi del partito comunista e di altre organizzazioni democratiche.

A questo proposito, le due delegazioni hanno espresso la loro solidarietà con i comunisti e con le altre forze democratiche del Portogallo contro le quali sono dirette queste mene della reazione. Esse si sono pronunciate per l'unità d'azione del movimento delle forze armate, dei comunisti, dei socialisti, di tutte le forze progressiste di sinistra che operano per il rafforzamento del regime democratico ed antifascista nel paese, in difesa delle conquiste rivoluzionarie del popolo portoghese.

Ambasciolo ricevuto alla Direzione del PCI

Il compagno Antonio Ambasciolo, dell'ufficio politico del partito comunista di Grecia, di passaggio in Italia, ha avuto nei primi di agosto un incontro alla direzione del partito comunista italiano con i compagni Piero Pieralli della segreteria e Vittorio Orilla della sezione esteri. Nel corso dell'incontro ha avuto luogo un utile scambio di informazioni sulla situazione interna dei due paesi e sullo stato attuale dei rapporti tra i due partiti.

Giovanni Berlinguer al congresso dei comunisti dello Sri Lanka

Il 20 agosto si sono aperti a Matara, nella parte meridionale dell'isola di Ceylon, i lavori del IX congresso del partito comunista dello Sri Lanka, al quale partecipano oltre 500 delegati e numerose delegazioni di Partiti comunisti e operai.

Il PCI è rappresentato dal compagno Giovanni Berlinguer, membro del comitato centrale.

Incontro alla direzione del PCI col compagno Szlachcic

A fine agosto, presso la direzione del PCI, si è svolto un incontro tra i compagni Piero Pieralli, membro della segreteria e Angelo Oliva, membro del comitato centrale e il compagno Franciszek Szlachcic, membro dell'ufficio politico del POUF e vice-primo ministro del governo polacco, che trascorre con la sua famiglia un periodo di vacanza in Italia, ospite del PCI.

Durante l'incontro, che si è svolto in un'atmosfera fraterna, sono state scambiate informazioni sulla situazione politica nei rispettivi paesi e su altre questioni di comune interesse.

Delegazione del PCI ad Hanoi per il trentesimo della RDV

Il 30 agosto è giunta ad Hanoi, per partecipare alle solenni celebrazioni del 30° anniversario della Repubblica democratica del Vietnam, una delegazione del PCI guidata dal compagno Paolo Bufalini della direzione del partito. Bufalini è accompagnato

dal compagno on. Antonello Trombadori e dalla compagna Loretta Montemaggi, presidente del consiglio regionale della Toscana.

A ricevere la delegazione del PCI all'aeroporto di Gia Lam c'erano il compagno Le Duc Tho, membro dell'ufficio politico del partito dei lavoratori e il compagno Nguyen Van Kinh, responsabile della sezione per le relazioni con l'estero del CC e del partito.

Nella ricorrenza del XXX° anniversario della fondazione della RDV, il CC del PCI ha invitato al comitato centrale del partito dei lavoratori del Vietnam il seguente messaggio:

«Cari compagni,

In occasione del 30° anniversario della proclamazione della Repubblica democratica del Vietnam, desideriamo esprimervi le congratulazioni più calorose e i sentimenti più fraterni di amicizia dei comunisti italiani.

Il nostro pensiero va, in questa storica occasione, ai trenta anni di lotta combattuta dall'eroico popolo vietnamita contro il colonialismo francese e l'imperialismo americano per la libertà e l'indipendenza nazionale; va a tutti i combattenti, del Nord e del Sud del paese, che sono caduti in questa lotta, a quanti hanno pagato con immensi sacrifici la grande vittoria del vostro popolo; va alla memoria del venerato presidente Ho Chi Minh, fondatore della Repubblica democratica del Vietnam, il cui insegnamento è divenuto patrimonio di tutto il vostro popolo e di tutte le forze che nel mondo lottano per la libertà e per l'indipendenza, per la pace e per la giustizia.

Il 1975 è stato l'anno della vittoria completa del vostro popolo contro gli aggressori imperialisti. Il Sud è stato completamente liberato grazie alla lotta indomita dei combattenti sudvietnamiti. Una grande azione internazionale di solidarietà attiva ha contribuito a questa vittoria. Oggi le bandiere del Fronte nazionale di liberazione e del Governo rivoluzionario provvisorio sventolano su tutte le città e i villaggi della Repubblica del Vietnam del Sud. Una nuova vita è cominciata per il popolo vietnamita: quella della ricostruzione del paese e del risanamento delle immense ferite della guerra imperialista, per portare l'intero Vietnam a uno sviluppo democratico e indipendente, ed al conseguimento degli obiettivi di benessere e prosperità per tutto il popolo sulla via della riunificazione nazionale.

La vostra vittoria rappresenta un contributo di primo piano alla grande causa della lotta del popolo per la creazione di un mondo di pace liberato dall'imperialismo e dallo sfruttamento, e fondato sul riconoscimento del diritto di ogni popolo alla libertà, all'indipendenza, all'unità.

I comunisti italiani, i lavoratori e i giovani, le grandi masse popolari del nostro paese che hanno in tutti questi anni manifestato la loro attiva solidarietà con la vostra lotta saranno anche oggi, nelle nuove condizioni in cui conducete le vostre battaglie, al vostro fianco, uniti a voi da profondi vincoli di solidarietà e amicizia. Come compito immediato, sentiamo quello di operare, nella più larga unità di tutte le forze democratiche sensibili a questa esigenza, per dare un nostro contributo attivo alla ricostruzione del vostro paese e allo sviluppo di relazioni di amicizia e cooperazione tra i nostri due popoli e paesi. Allo stesso tempo saremo al vostro fianco nella vostra giusta lotta per l'ammissione all'ONU della Repubblica democratica del Vietnam e della Repubblica del Vietnam del Sud.

In questo spirito, cari compagni, vi preghiamo di accogliere e di trasmettere a tutti i militanti del vostro partito, a tutto il vostro popolo il nostro sentimento di gioia, di riconoscenza e di solidarietà, e il nostro fraterno e affettuoso saluto».

Nell'URSS una delegazione di dirigenti femminili del PCI

A fine agosto è partita per l'URSS una delegazione di studio di compagne dirigenti femminili del PCI, ospite del CC del PCUS, per uno scambio di esperienza sui problemi della donna nella società e per visitare aziende, industrie e istituzioni sociali. La delega-

sione era composta dalle compagne Osválda Trupia del CC, Katia Bellio, Adriana Bruno, Maria Grazia Giannarino, Anna Gorgiulo, Daniela Maggi, Nanda Montanari, Leda Patrassi, Lorenza Rosati e Caterina Trovato.

Colloqui a Belgrado di Gian Carlo Pajetta

Il 29 e 30 agosto il compagno Gian Carlo Pajetta si è incontrato con il segretario del comitato esecutivo della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, Aleksandar Grlickov.

Nel corso dei colloqui, svoltisi in una atmosfera amichevole, i compagni hanno avuto uno scambio di opinioni sull'attuale situazione internazionale.

Grlickov e Pajetta hanno esaminato i problemi del movimento operaio internazionale e le questioni connesse alla preparazione della conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa. All'incontro hanno preso parte collaboratori del CC della Lega e il responsabile della sezione esteri della presidenza Obradovic. Da parte italiana era presente il compagno Claudio Carneri del CC.

Sdegno e mobilitazione in Italia contro le condanne a morte di Burgos

Il 29 agosto la segreteria del PCI ha inviato al PC spagnolo il seguente telegramma: «Interpreti del sentimento di sdegno dei comunisti e dei lavoratori italiani, esprimiamo la più ferma protesta per la gravissima sentenza del tribunale militare di Burgos, che ha condannato a morte i due giovani baschi José Garmendia e Angel Otaegui, al termine di un processo che ha ignorato le più elementari norme della giustizia. Siamo con voi solidali nell'esigere l'immediata sospensione della sentenza di morte per i due giovani baschi. Nel riconfermare il pieno sostegno dei comunisti italiani alla lotta del popolo spagnolo contro il regime franchista per la libertà e la democrazia, rivolgiamo un appello a tutti i democratici del nostro paese perché si levi alta la protesta e si estenda la mobilitazione per fermare la mano del boia che si appresta a trucidare le due giovani vite».

Il 4 settembre alla direzione del partito comunista italiano è giunto il seguente telegramma della compagna Dolores Ibarruri, presidente, e del compagno Santiago Carrillo, segretario generale del PC spagnolo: «Chiediamo la vostra solidarietà insieme di fronte alla minaccia di esecuzione della criminale sentenza fascista di Burgos contro Garmendia e Otaegui. Vi chiediamo di rafforzare la mobilitazione e l'azione della classe operaia e dei democratici del vostro paese per salvare le vite dei due giovani baschi. E ancora possibile impedire il crimine franchista con un potente movimento di solidarietà internazionale in appoggio all'eroica lotta del popolo basco, alla valerosa azione dei prigionieri politici spagnoli e alla protesta della classe operaia e di vasti settori di cittadini spagnoli».

Il 10 settembre la segreteria del PCI ha inviato al PC basco il seguente messaggio di solidarietà:

«Vi esprimiamo la piena solidarietà dei comunisti italiani con la lotta per la salvezza della vita di José Antonio Garmendia e di Angel Otaegui, pregandovi di voler trasmettere questi nostri sentimenti a tutti i partiti e le organizzazioni di massa che si sono fatti promotori dello sciopero generale dell'11 e 12 settembre. Il nostro partito continuerà e intensificherà, con il più largo spirito unitario, l'azione per la vita di Garmendia e Otaegui, azione che si sta sviluppando in tutta Italia con la partecipazione dei partiti antifascisti, delle organizzazioni di massa, di tutti coloro che, indipendentemente dalle loro convinzioni politiche, ideali e religiose, sentono di dover insieme operare perché sia revocata la vergognosa sentenza di Burgos che offende la coscienza civile del mondo, per la libertà e la democrazia in Spagna».

Segretario di Stato dell'Angola ricevuto alla direzione del PCI

Nel corso del suo soggiorno a Roma, ai primi di settembre, il segretario di Stato all'Industria e all'Energia del governo provvisorio dell'Angola, Augusto Lopes Teixeira, è stato ricevuto nella sede del PCI dal compagno Tullio Vecchiari, della direzione del PCI. Al colloquio hanno preso parte i compagni Remo Salati e Nadia Spano, collaboratori della sezione esteri. Il segretario di Stato all'Industria ha illustrato la situazione politica attuale nell'Angola, le difficoltà economiche e l'asprezza della lotta militare in corso nel Paese, provocate dalle manovre imperialiste tese a colpire il processo di indipendenza nazionale guidato dal MPLA.

L'impegno internazionalista del PCI sottolineato al festival de l'Unità

Il festival nazionale della stampa comunista, che si è svolto dal 30 agosto al 15 settembre nel parco delle Cascine a Firenze, ha dato una nuova conferma della profonda ispirazione internazionalista che anima la politica del PCI, ponendo in risalto nel contempo i fraterni rapporti di amicizia e di solidarietà che uniscono i comunisti italiani ai partiti comunisti ed operai ed ai movimenti di liberazione di ogni parte del mondo.

Questo dato si è espresso durante l'intero arco del festival, nella numerosa e attiva partecipazione di rappresentanti esteri; nelle grandi manifestazioni internazionaliste che si sono svolte attorno ai rappresentanti della Resistenza europea, accanto al popolo spagnolo colpito dai nuovi crimini del franchismo e attorno alle rappresentanze delle donne di Cile, Spagna e Vietnam; nelle molteplici iniziative realizzate, nell'ambito e attorno al festival, da paesi socialisti e delegazioni straniere; negli incontri calorosi di cui il festival è stata la sede.

Ospite d'onore di questa edizione del festival è stata la Repubblica democratica tedesca, ed in coincidenza con la inaugurazione del festival il compagno Erich Honecker, primo segretario del comitato centrale della SED, ha fatto pervenire al segretario generale del PCI questo messaggio:

«Caro compagno Berlinguer,

in occasione del festival nazionale di quest'anno dell'organo centrale del Partito comunista italiano, l'Unità, il comitato centrale del partito socialista unificato di Germania trasmette fraterni saluti di lotta a tutti i comunisti italiani.

Le feste de l'Unità sono sempre avvenimenti politici importanti nella vita del vostro partito. Esse servono allo stretto legame della stampa comunista con le grandi masse lavoratrici e tutte le forze democratiche italiane.

Con grande gioia i membri del partito socialista unificato di Germania e tutti i lavoratori della Repubblica Democratica Tedesca hanno accolto il significativo successo del partito comunista italiano nelle ultime elezioni regionali, provinciali e comunali.

Nello spirito della fraterna solidarietà di classe, il popolo della Repubblica Democratica Tedesca segue con grande interesse e profonda simpatia la lotta dei comunisti italiani, di tutte le forze democratiche e progressiste per una vera svolta democratica in Italia, contro il fascismo e la reazione, per la pace, la democrazia ed il progresso sociale.

Trent'anni dopo la vittoria dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati sul fascismo tedesco possiamo dire agli antifascisti italiani che nella Repubblica Democratica Tedesca la classe operaia, saldamente alleata con i contadini cooperatori ed insieme a tutti gli altri ceti lavoratori, ha approfittato dell'occasione storica offerta ed edifica con successo la società socialista sviluppata. Il compito fondamentale deciso dall'VIII congresso del nostro partito — e cioè il sempre migliore soddisfacimento delle esigenze materiali e culturali dei lavoratori — è il cardine di tutta la nostra politica, saldamente orientata verso un obiettivo: fare tutto per il bene dell'uomo, per la felicità del popolo, per gli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori, tutto per la grande causa del socialismo e del comunismo.

Sin dalla sua fondazione, la Repubblica Democratica Tedesca ha sempre considerato suo impegno fare quanto è nelle sue forze affinché la pace e la sicurezza siano durevolmente garantite in Europa.

Sulla base del programma di pace del XXIV congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica e delle decisioni dell'VIII congresso del partito socialista unificato di Germania, la nostra repubblica ha dato un attivo contributo alla politica di distensione degli stati della comunità socialista. Ci riempie di grande soddisfazione il fatto che la conferenza per la sicurezza e la collaborazione in Europa si sia felicemente conclusa. Quale parte integrante della comunità socialista, la RDT ha contribuito all'elaborazione del complesso dei trattati europei e quindi al felice andamento della conferenza sulla sicurezza. Noi apprezziamo altamente il contributo dei partiti comunisti e di tutte le forze amanti della pace dei paesi capitalisti europei per il raggiungimento di questo risultato così importante per la pace e la sicurezza in Europa.

Nella lotta per affermare coerentemente i principi concordati alla conferenza sulla sicurezza, l'ulteriore rafforzamento dell'unità d'azione dei partiti comunisti ed operai sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario riveste un'importanza crescente. Ad un contributo attivo, costruttivo del partito comunista italiano alla preparazione collettiva della conferenza dei partiti comunisti ed operai europei per l'elaborazione dei compiti comuni nella lotta contro l'imperialismo, per la pace, la sicurezza, la collaborazione ed il progresso sociale sul nostro continente, spetta un ruolo significativo.

Il partito socialista unificato di Germania ed il partito comunista italiano sono fraternamente legati da lunghe tradizioni di lotta comune contro il fascismo e la guerra, per la pace, la democrazia ed il socialismo.

Auspriamo ulteriori successi a tutti i comunisti italiani nella loro lotta piena di responsabilità per la difesa e l'ampiamento dei diritti del popolo lavoratore, per la democrazia ed il progresso sociale e nella loro battaglia per il rafforzamento dell'unità d'azione della classe operaia, per la creazione di un'ampia alleanza antimperialista di tutte le forze democratiche e progressiste del paese.

Saluti socialisti

Erich Honecker
primo segretario del comitato
centrale della SED

Animato da questo stesso spirito è stato il discorso che il compagno Hermann Axen, membro dell'ufficio politico e segretario del CC della SED, capo della delegazione della SED al festival, ha pronunciato il 15 settembre nel corso della grandiosa manifestazione di chiusura del festival.

Ed ecco l'elenco delle delegazioni straniere presenti al festival:

Partito comunista brasiliano: Francisco Oliveira, collaboratore Sez. internazionale.

Partito comunista bulgaro: Draga Walceva, membro dell'ufficio politico, prima segretaria della Fed. di Plovdiv; Radoslav Radev, membro del CC, vice resp. Comm. propaganda di massa; Valcho Grozev, redattore capo del «Rabotnicesko Delo»; Radoslav Travev, collaboratore della Sez. esteri, membro del C.C.

Fronte unito nazionale di Cambogia (FUNK): Khoun Davith e Ngo Hac Team, rappresentanti della missione del GRUNK a Parigi.

Partito comunista cecoslovacco: Karel Sosen, redattore capo di «Tribuna»; Josef Richter, direttore ann. del «Rude Pravo».

Partito comunista del Cile: Volodia Teitelboim, membro della Commissione esecutiva; Julieta Campuzano, membro del CC; Luis Guastavino, membro del CC; Andres Barra, collaboratore della Sez. esteri.

Partito socialista del Cile: Adenis Sepulveda, vice segretario; Julio Honero, membro del CC.

Movimento di azione popolare unitario operaio-contadino (MAPUOC): Jaime Gas-

sur, segretario generale; Jose Arnaldo Viera Gallo, membro del CC; Jaime Esteves, membro del CC.

Partito comunista cubano: Ovidio Cabrera, vice direttore di «Juventu Rebelde»; Pedro Margalies, collaboratore della Sez. relazioni internazionali.

Partito comunista francese: Jean Pierre Gendart, della redazione de «l'Humanité».

Partito socialista unificato tedesco della RDT: Herman Axen, membro dell'ufficio politico; Joachim Herrmann, membro aggiunto dell'ufficio politico e direttore del «Neues Deutschland»; Hans Mohr, membro del CC, primo segretario della regione di Dresda; Manfred Feist, membro aggiunto del CC e capo sezione del CC; Karl Raab, capo sezione del CC; Alfred Marter, collaboratore della sezione esteri; Werner Micker, redattore capo aggiunto del «Neues Deutschland»; Klaus Mehlitz, collaboratore della sezione esteri.

Legg dei comunisti jugoslavi: Franu Call, membro della segreteria della Lega dei comunisti jugoslavi di Slovenia; Djuro Djuraskovic, redattore del «Kommunist».

Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP): Yasser Habad Ratto, membro del comitato esecutivo; Mohamed Sulayman, direttore dell'organo di stampa; Mohamed Ismail, corrispondente Wafa; Ibrahim Barhoum, della redazione esteri dell'organo di stampa; Abdullah Hourani, dell'ufficio pubbliche relazioni.

Partito operaio unificato polacco (POUP): Jarema Macianewski, responsabile sezione scioperi; Igor Lopatowski, condirettore di «Trybuna Ludu» e membro supplente del CC; Janus Skowronski, segretario di redazione di «Trybuna Ludu».

Partito comunista romeno: Alexandru Ionescu, membro del CC, direttore di «Scintila»; Virgilio Danculescu, vice direttore di «Scintila».

Consiglio rivoluzionario supremo della Somalia: Warsame Abdullah Ali, collaboratore dell'ufficio politico; Mohamed Jellani Sek, collaboratore dell'ufficio politico e Ali Abbi Gur Ham.

Partito comunista di Spagna: Manolo Astaraz, membro della commissione esecutiva; Daniel, membro del CC.

Partito operaio socialista ungherese: Imre Gyori, membro della segreteria; Tamas Palos, vice responsabile Comm. stampa e propaganda; Livan Foldes, vice direttore del «Nepszabadsag».

Partito comunista dell'Unione sovietica: Mikhail Ziminin, membro del CC, direttore della «Pravda»; V. Orlov, membro del CC e primo segretario della regione di Kuibisev; V. Alamanov, direttore della rivista «Kommunist»; Enrico Enimov, collaboratore della sezione esteri; Alla Boricova, collaboratrice della «Pravda».

Partito comunista dell'Uruguay: Enrique Rodriguez, membro della segreteria e dell'U.P.

Fronte di Liberazione Nazionale del Sud Vietnam: Huynh Cong Tam, direttore dell'ufficio di collegamento con l'ONU del GRP del Sud Vietnam.

Inoltre erano presenti al festival i rappresentanti dei seguenti giornali: *Worker* (Berlino Ovest); *Rinoparties* e *Aigle* (Grecia); *Thawra* (Iraq); *An Nida* (Libano); *Al Baysan* (Marocco); *Portugal socialista* (Portogallo); *Unser Zeit* (RFT); *Voix Ouvrière* (Svizzera).

La sera del 15 settembre dopo la grande manifestazione conclusiva del festival, si è svolta in uno dei ristoranti allentati alle Cascine, in un'atmosfera fraterna e cordiale, una cena di saluto offerta ai compagni delle delegazioni straniere ed alla quale hanno partecipato anche il sindaco Gabbugianni, i compagni della direzione e del comitato centrale del PCI presenti a Firenze, i dirigenti della federazione comunista fiorentina.

Al termine dell'incontro, il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha pronunciato un brindisi di saluto e di ringraziamento. Ha risposto il capo della delegazione sovietica, compagno Mikhail Ziminin, membro del comitato centrale del

PCUS e direttore della «Pravda», il quale ha espresso l'ammirazione degli ospiti per il successo del festival, che è stato — egli ha detto — una grande testimonianza dei sentimenti internazionalisti che animano i lavoratori ed il popolo italiano.

Prima di lasciare l'Italia, il capo della delegazione bulgara al festival nazionale de l'Unità di Firenze, compagna Draja Valceva, membro candidato dell'ufficio politico del PCB e primo segretario del PCB del distretto di Plovdiv, ha indirizzato, a nome del comitato centrale del PCB, un messaggio ai compagni italiani.

«Questi giorni — è detto fra l'altro nel messaggio — ci hanno dato ancora una volta la dimostrazione del grande ruolo svolto dall'organo del CC del PCI nella vita,

nelle lotte e nelle aspirazioni del popolo italiano. Questo festival è stato una grande manifestazione comunista ed operaia».

Un indirizzo di saluto e di augurio è stato inviato da Varsavia al direttore de l'Unità dal comitato direttivo e dalla redazione del quotidiano del POUP (partito operaio unificato polacco) Trybuna Ludu.

Ripartiti dall'Italia dirigenti del PCUS

All'inizio di settembre è ripartito da Roma, dopo un soggiorno di riposo nel nostro paese, un gruppo di compagni dirigenti del PCUS ospite del nostro partito. Il gruppo era diretto dal compagno J. Ruben, membro candidato del CC del PCUS e primo ministro della Lettonia.

Prima della loro partenza, i compagni sovietici avevano avuto un fraterno incontro presso la direzione del PCI con i compagni Gianni Cervetti, membro della segreteria, Angelo Oliva, membro del CC e Maria Teresa Prasca, della sezione esteri.

Il 16 settembre è ripartito per l'URSS un altro gruppo di dirigenti del PCUS guidato dal compagno del CC del PCUS e primo segretario del comitato regionale di Khabovsk, che ha trascorso un periodo di vacanza in Italia ospite del CC del PCI.

Durante il suo soggiorno la delegazione ha avuto incontri con dirigenti del PCI ed ha partecipato alle giornate conclusive del festival nazionale di Firenze.

Incontro fra delegazioni del PCI e del CC della SED

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e i compagni Gerardo Chiaromonte, membro della direzione e della segreteria, Sergio Segre, membro del comitato centrale e responsabile della sezione esteri, e Angelo Oliva, membro del comitato centrale e vice responsabile della sezione esteri, si sono incontrati martedì con una delegazione del comitato centrale della SED, composta dai compagni Hermann Axen, membro dell'ufficio politico e segretario del C.C., Joachim Hermann, membro candidato dell'U.P. e direttore del «Neues Deutschland», Hans Mischow, membro del C.C. e primo segretario della federazione di Dresda e Alfred Müller, responsabile di settore alla sezione esteri del comitato centrale della SED.

Il compagno Berlinguer ha espresso alla delegazione della SED il più vivo ringraziamento dei comunisti italiani per l'ampiezza e la qualità della partecipazione della SED e della RDT al festival nazionale de l'Unità, e ha pregato il compagno Axen di volersi rendere interprete di questi sentimenti di riconoscenza presso il compagno Erich Honecker e il comitato centrale della SED e presso tutti i compagni e gli amici della RDT che hanno contribuito al successo della manifestazione fiorentina. Il segretario generale del PCI ha anche sottolineato il significato dell'invito alla Repubblica democratica tedesca nel trentesimo anniversario della vittoria sul fascismo e sul nazismo, e ha espresso la convinzione che la partecipazione della RDT al festival di Firenze ha contribuito ad estendere ancora i legami di amicizia tra i due popoli e i due paesi.

Nel corso dell'incontro si è poi proceduto a uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei due paesi e su taluni problemi internazionali, e in particolare sul lavoro di preparazione della conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa a Berlino. Il compagno Enrico Berlinguer ha illustrato la politica del PCI e la lotta dei comunisti italiani per trasformazioni democratiche e per la difesa conseguente dell'interesse dei lavoratori. Il compagno Axen ha informato sullo sviluppo sociale della RDT alla vigilia del IX congresso della SED e ha illustrato alcuni problemi centrali della sua politica internazionale.

La delegazione della SED era stata ospite la sera del 15 a una cena offerta dalla direzione del PCI, alla quale erano intervenuti tra gli altri i compagni, Bufalini, Colombi, Petrolini, Pieralli, Segre, Valeri e Dana. I compagni tedeschi hanno lasciato Roma nel pomeriggio di martedì 16 salutati dai compagni Gianni Cervetti, Piero Pieralli, Sergio Segre e Lucio Tonelli.

Incontro del compagno Berlinguer con una delegazione dell'OLP

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto il 17 settembre la delegazione dell'OLP, guidata da Yasser Abed Rabbo, che, ospite del PCI, ha visitato l'Italia dall'11 al 18 settembre.

Durante il colloquio, al quale hanno assistito i compagni Tullio Vecchiotti, Luciano Barca della direzione, Sergio Segre, membro del comitato centrale e Remo Salati della sezione esteri, il compagno Berlinguer ha riconfermato alla delegazione dell'OLP la solidarietà del PCI alla causa del popolo palestinese per l'affermazione dei diritti nazionali, e l'impegno per la completa attuazione delle risoluzioni del consiglio di sicurezza e dell'assemblea dell'ONU. Il compagno Berlinguer ha auspicato che il governo italiano allacci relazioni ufficiali con l'OLP come contributo concreto dell'Italia ad una soluzione di pace nel Medio Oriente.

La delegazione dell'OLP, dopo aver calorosamente ringraziato il compagno Berlinguer per l'accoglienza e l'ospitalità ricevute durante la sua visita in Italia, anche a nome del gruppo folkloristico nazionale ospite del festival nazionale de l'Unità, gli ha portato il saluto fraterno del compagno Arafat e di tutti i membri dell'esecutivo.

Berlinguer ha ricambiato a nome suo e di tutti i dirigenti e militanti del partito. Durante la sua visita la delegazione dell'OLP, guidata da Yasser Abed Rabbo, membro dell'esecutivo dell'OLP e responsabile della sezione di propaganda, ha avuto colloqui con la delegazione del PCI formata dai compagni Luciano Barca, Angelo Oliva, membro del comitato centrale, Remo Salati e Nadia Spano della sezione esteri. Durante gli incontri, voluti in una atmosfera di cordiale e fraterna amicizia, le due delegazioni hanno proceduto ad un ampio scambio di informazioni e di valutazioni sulla situazione medio orientale e italiana.

La delegazione dell'OLP si è particolarmente soffermata sulla situazione politica creata a seguito del recente accordo parziale tra Egitto e Israele. Essa ha messo in rilievo che tale accordo, firmato sotto l'egida americana, incoraggia gli israeliani a continuare la loro politica aggressiva e l'occupazione delle terre palestinesi e arabe occupate, rafforza la presenza americana nell'area e crea gravi rischi per l'unità del mondo arabo. Essa, inoltre, incoraggia le forze conservatrici e reazionarie arabe, che tentano sul piano politico di accontentare il problema del popolo palestinese e sul piano economico e sociale di arrestare e vanificare il processo di emancipazione delle masse popolari, sperando con le lotte anti-imperialiste per l'indipendenza nazionale araba. La delegazione palestinese ritiene però che l'unità delle forze patriottiche e progressiste palestinesi ed arabe può sventare questa manovra, far fallire il complotto imperialista e far loro riprendere l'iniziativa.

La delegazione dell'OLP, infine, ha espresso il suo apprezzamento per la politica del PCI e per i successi conseguiti sulla base della sua linea di unità delle forze popolari e democratiche.

La delegazione del PCI ha ribadito le posizioni del partito sulla questione medio orientale ed ha riconfermato l'impegno dei comunisti italiani per contribuire, insieme con il più ampio schieramento di forze democratiche del paese, alla affermazione del diritto all'autodeterminazione e alla sicurezza di tutti i popoli e Stati, ad una soluzione di pace e giustizia nel Medio Oriente, basata sul ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati, sul riconoscimento dei diritti nazionali legittimi del popolo palestinese per la costituzione di uno Stato nazionale indipendente e sovrano e il ritorno dei profughi palestinesi nelle loro terre.

La delegazione del PCI ha espresso inoltre alla delegazione dell'OLP l'impegno di una più ampia solidarietà ed iniziativa nel momento in cui sul popolo palestinese si sta abbattendo l'attacco congiunto delle forze israeliane e reazionarie libanesi e si intensifica la dura repressione israeliana nei territori occupati dove i palestinesi lottano e manifestano per i loro diritti nazionali.

In Bulgaria delegazione di studio sui problemi urbanistici

Nella seconda metà di settembre è partita per la Bulgaria, invitata dal partito comunista bulgaro, una delegazione del PCI di studio sui problemi urbanistici, guidata dal compagno Pancrazio De Pasquale membro del CC e capogruppo alla Regione siciliana. La delegazione è composta dai compagni Piero Della Seta, Marino Folin, Rolando Menfi, Odoario Console ed Enrico Maricardi.

Delegazione del MAPUOC cileno ricevuta dal segretario del PCI

Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha ricevuto il 18 settembre Jaime Garmuri, segretario generale del MAPUOC (movimento di azione popolare unitaria operaio contadino), la formazione politica che ha fatto parte del governo di Unidad Popular di Salvador Allende. Hanno partecipato all'incontro i compagni José Miguel Insulza dell'ufficio politico del MAPUOC e José Antonio Viera Gallo del CC e sottosegretario alla giustizia del governo di Unidad Popular; per il PCI i compagni Sergio Segre membro del CC e responsabile della sezione esteri e Franco Saltarelli della sezione esteri.

Jaime Garmuri, che dal « golpe » del settembre '73 è rimasto all'interno del Paese ed è uscito — provvisoriamente — solo da poche settimane, ha illustrato gli sviluppi della lotta unitaria in Cile e sottolineato il valore della solidarietà internazionale.

Berlinguer ha riconfermato il pieno appoggio dei comunisti italiani alla lotta dei patrioti cileni per salvare la vita alle migliaia e migliaia di prigionieri politici e ridare al Cile libertà e democrazia.

Felicitazioni del PCI per il successo elettorale dei comunisti finlandesi

In occasione del successo elettorale dei comunisti finlandesi alle elezioni politiche finlandesi il CC del PCI ha inviato il 21 settembre al comitato centrale del partito comunista finlandese il seguente messaggio: « Esprimiamo a voi e alle altre forze politiche unite nell'alleanza democratica del popolo finlandese, le più vive congratulazioni dei comunisti italiani per la brillante affermazione conseguita nelle elezioni politiche, la quale apre nuove prospettive di una larga intesa tra le forze popolari per una politica di rinnovamento nell'interesse dei lavoratori e di tutto il popolo finlandese ».

Ricevuta al PCI una delegazione del partito del lavoro di Corea

Una delegazione del partito del lavoro di Corea composta dai compagni Ri Sang Tchoul e Tchou Su Il, è stata ricevuta, martedì 23 settembre, dal compagno Emanuele Macaluso, membro della direzione e dalla compagna Maria Teresa Frasca della sezione esteri. L'incontro si è svolto in un clima di fraterna solidarietà. Il compagno Macaluso ha ribadito l'impegno del nostro partito per l'unificazione pacifica ed indipendente della Corea e per lo stabilimento di normali relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Repubblica democratica popolare di Corea.

La delegazione si era incontrata in precedenza col compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri.

Nella RDT una delegazione di dirigenti di federazioni

Il 24 settembre ha lasciato Roma alla volta della Repubblica democratica tedesca una delegazione di otto compagni che sarà ospite del SED per 10 giorni. Della delegazione fanno parte: Gino Torri (capo delegazione - segretario federazione di Brescia); Sandra Balducci (segretario federazione di Aviano); Silvano Console (segretario federazione di Pescara); Bruno Mori (della segreteria federazione di Mantova); Franco Ottaviano (responsabile di zona federazione di Roma); Edilio Petrocelli (segretario federazione di Isernia); Giorgio Tornati (segretario federazione di Pesaro); Elso Tempia Valente (segretario federazione di Biella).

Delegazione del PCI ospite del partito comunista tedesco

Il 24 settembre è partita per Düsseldorf, su invito del comitato centrale del partito comunista tedesco, una delegazione del PCI composta dai compagni Dario Valori, membro della direzione, Anselmo Gombier, membro del CC e segretario regionale del Trentino-Alto Adige e Lina Fibbi del CC.

Longo dona alla resistenza cilena l'importo in denaro del premio Dimitrov

Il 26 settembre in un affettuoso incontro con i rappresentanti antifascisti del Cile, il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha devoluto alla resistenza cilena l'importo in denaro (5 mila dollari) del premio internazionale Giorgio Dimitrov conferitogli l'anno scorso dal consiglio di Stato della Repubblica popolare bulgara. Il premio Dimitrov è stato istituito quale riconoscimento di meriti acquisiti nella lotta per la democrazia la pace e il socialismo. Erano presenti l'ambasciatore bulgaro a Roma Boris Tsvetkov, i cileni Homero Julio del CC del PS e segretario della commissione di coordinamento della sinistra all'estero, Luis Guastavino, del CC del PC, Bosco Parra e Luis Badilla della sinistra cristiana. Insieme a Longo hanno fraternamente accolto i dirigenti cileni, Gianni Cervetti e Renzo Trivelli della segreteria del partito, Danna dell'ufficio di segreteria, Franco Saltarelli della sezione esteri e Paolo Diodati dell'associazione Italia-Cile. Il compagno Longo ha espresso la solidarietà e l'appoggio dei comunisti italiani per la lotta del popolo cileno contro la dittatura fascista. A lui ha risposto Bosco Parra il quale, nel ringraziare, ha voluto sottolineare il valore e lo spirito unitario della donazione fatta alla sinistra cilena.

Comunicato congiunto del PCI e del partito comunista giapponese

Su invito del comitato centrale del partito comunista giapponese, una delegazione del partito comunista italiano diretta dal compagno Alfredo Reichlin, anziano della direzione e direttore di *Rinascita*, e composta dai compagni Luca Pavolini, membro del comitato centrale e direttore de *l'Unità* e Michele Venturi, segretario della federazione di Firenze, si è recata in Giappone dal 20 al 28 settembre 1973.

Durante il soggiorno in Giappone, la delegazione del PCI ha visitato Tokyo e Kyoto, dove si è incontrata con i quadri e i militanti delle locali organizzazioni del PCG, e ha raccolto informazioni circa la situazione delle amministrazioni provinciali e circa l'attività svolta dal PCG. A Kyoto la delegazione è stata ricevuta dal governatore T. Ninagawa.

La delegazione del PCI ha partecipato a un pranzo di saluto offerto dalla direzione del PCG, e ha avuto un incontro coi compagni Kenji Miyamoto, presidente del Presidium, Satomi Hakamada, vicepresidente del Presidium, e Tetsuzo Fuwa, responsabile della segreteria del comitato centrale.

Il 22, 23 e 27 settembre hanno avuto luogo i colloqui tra le delegazioni del PCG e del PCI. La delegazione del PCG era diretta dal compagno Tomio Nishizawa, membro del Presidium permanente ed era composta dai compagni Hiroshi Kitunami, membro della segreteria e responsabile della sezione esteri, Tadao Nirasawa, membro della segreteria e direttore di *Ainabata*, e Shoji Nishizawa, membro supplente del comitato centrale.

Nel corso dei colloqui, le due delegazioni hanno proceduto a un ampio scambio di informazioni sulla situazione dei rispettivi paesi e sull'attività svolta dai due partiti, e hanno avuto uno scambio di opinioni sui problemi d'interesse comune.

La delegazione giapponese ha esposto i tratti caratteristici dell'attuale situazione politica ed economica del Giappone, l'attività e la politica di fronte unico del PCG volta a raccogliere una larga maggioranza popolare per un mutamento della politica nazionale, lo sviluppo in atto del PCG e il lavoro che è in corso per aumentare l'efficienza e la forza organizzativa. I progressi realizzati dal PCG sono dovuti essenzialmente alla linea di fondo del suo programma, alla sua concreta politica elaborata in stretto rapporto con la situazione (dove la proposta per il programma di un governo di unione democratica), alla sua attività per lo sviluppo delle lotte delle masse in tutti i campi e per l'espansione continua delle proprie forze.

La delegazione italiana ha illustrato la situazione politica in Italia, e la lotta condotta dal PCI per una svolta democratica fondata sulla convergenza di larghe forze politiche e sociali e diretta al rinnovamento del Paese. Questa linea di unità e di vaste alleanze democratiche e antifasciste è alla base delle importanti conquiste realizzate dalle classi lavoratrici italiane, e del grande successo del PCI nelle elezioni di giugno.

Il Giappone e l'Italia, nelle differenti condizioni dei due paesi, si trovano entrambi di fronte a una crisi politica, economica, sociale, culturale, morale. La profondità di tale crisi non è dovuta soltanto alle crisi periodiche della economia capitalistica, ma alla crisi strutturale del sistema capitalistico e degli equilibri usciti dalla seconda guerra mondiale, all'aggravamento, in tutti i campi, delle contraddizioni accumulate da lungo tempo nei due paesi e infine al fallimento di fondo della politica fin qui condotta dai gruppi dirigenti dei due paesi. Per uscire da questa crisi nei paesi capitalistici sviluppati è necessario difendere, ampliare e rafforzare la democrazia in ogni settore politico, economico e sociale della vita nazionale. È questa la strada per far avanzare l'unità e la lotta di larghe forze sulla base del consenso popolare. Così al tempo stesso i due partiti riaffermano, per la futura società socialista che essi preconizzano, la piena garanzia del pluralismo politico e delle libertà di parola, di pensiero, di religione e di culto religioso, di espressione culturale e artistica. Le due delegazioni hanno avuto uno scambio di opinioni sull'azione dei due partiti in relazione a questi problemi con grande utilità reciproca.

Nel corso dei colloqui le due delegazioni hanno avuto anche uno scambio di idee

su alcuni problemi relativi alla situazione internazionale nonché sui problemi del movimento comunista internazionale.

Esse hanno salutato con calore la brillante vittoria storica recentemente ottenuta dai popoli vietnamita, laotiano e cambogiano contro l'imperialismo americano e contro i regimi reazionari ad esso asserviti. La vittoria dei tre popoli d'Indocina rappresenta una vittoria del principio di autodeterminazione nazionale e della causa del socialismo, e incoraggia grandemente i popoli del mondo intero in lotta per la pace, per l'indipendenza nazionale, la democrazia e il progresso sociale.

Nel corso dei colloqui la delegazione giapponese ha illustrato le caratteristiche della situazione in Asia dopo la vittoria dei popoli d'Indocina e in rapporto al mobilitarsi delle manovre dirette alla integrazione militare tra gli Stati Uniti, il Giappone e la Corea del Sud sotto il predominio degli USA, e la lotta del PCG per l'abrogazione del patto di alleanza militare nippo-americano.

Per parte sua, la delegazione italiana ha illustrato la situazione nell'Europa occidentale e nel bacino del Mediterraneo e i problemi della NATO, nonché la lotta del PCI per il disarmo, per il superamento graduale ed equilibrato dai due blocchi in Europa, e per la costruzione di un'Europa che svolga un ruolo autonomo e democratico.

Le due delegazioni hanno concordato sul fatto che per assicurare la pace, una reale sicurezza e l'indipendenza delle nazioni sia in Europa sia in Asia, è necessario sviluppare ancor più la lotta dei popoli nelle rispettive zone contro l'intervento o l'aggressione delle forze imperialiste, e stabilire rapporti di coesistenza tra gli Stati che garantiscano a ciascun paese la possibilità di scegliere in piena libertà e autonomia la propria forma di organizzazione politica e sociale.

L'attuale situazione internazionale e quella del movimento comunista nel campo internazionale richiedono che si affermi coerentemente il principio dell'autonomia e delle uguaglianze di ciascun partito, al fine di sviluppare la propria attività e la ricerca della propria via verso il socialismo. Tale principio è indispensabile per lo sviluppo del movimento rivoluzionario in ciascun paese, e rappresenta il quadro nel quale il movimento comunista e operaio internazionale potrà far avanzare la lotta ant imperialista e la causa dell'unità, e rispondere in maniera costruttiva alle esigenze del nostro tempo.

Le due delegazioni hanno constatato con profonda soddisfazione che il partito giapponese e il partito italiano hanno approfondito il reciproco scambio di esperienze e intensificato i loro rapporti d'amicizia. Esse hanno sottolineato che la visita della delegazione del PCI in Giappone ha contribuito all'ulteriore sviluppo dei legami tra i due partiti.

Un incontro della delegazione del PCI con i socialisti giapponesi

Nel corso della visita in Giappone, la delegazione del PCI ha avuto un cordiale incontro a Tokyo, nella sede del partito socialista giapponese, con i compagni Kanji Kawasaki, membro dell'esecutivo centrale del PSG e dirigente dell'ufficio rapporti internazionali, e Toshiro Otsuka, direttore del *Ishikai Shinpo*, organo centrale del PSG.

Incontro a Parigi tra Berlinguer e Marchais

Ha avuto luogo il 29 settembre a Parigi un incontro tra Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI e Georges Marchais, segretario generale del PCF.

Piero Pieralli, membro della segreteria del PCI e Jean Kanapa, membro dell'ufficio politico del PCF hanno partecipato a questo incontro.

Le conversazioni, che si sono svolte in una atmosfera di amicizia e di solidarietà, hanno avuto per oggetto uno scambio di informazioni sulla situazione in Francia e in Italia e sulla attività dei due partiti.

Tali conversazioni hanno al tempo stesso permesso un fruttuoso scambio di idee su una serie di questioni europee e internazionali di interesse comune. Avendo valo-

tato molto positivamente questo incontro, Enrico Berlinguer e Georges Marchais hanno deciso di incontrarsi ancora, prossimamente, a Roma.

Il segretario generale del PCI ha assistito alla manifestazione unitaria delle organizzazioni democratiche parigine per la libertà del popolo spagnolo.

Il compagno Manuel Azcarate ricevuto da Enrico Berlinguer

Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha ricevuto il 30 settembre il compagno Manuel Azcarate, membro del comitato esecutivo del partito comunista di Spagna. Ha partecipato all'incontro il compagno Sergio Segre.

Il compagno Berlinguer ha espresso al compagno Azcarate — pregandolo di rendersene interprete presso la compagna Dolores Ibarruri e il compagno Santiago Carrillo — i sentimenti di fraterna solidarietà dei comunisti italiani con la lotta coraggiosa dei comunisti e di tutte le forze democratiche e antifasciste spagnole contro il regime franchista, per la libertà e la democrazia, e lo ha informato sul vastissimo moto di solidarietà che ha unito tutte le forze democratiche italiane nella condanna per il nuovo efferato crimine compiuto dalla dittatura di Madrid con la fucilazione dei cinque giovani antifascisti.

Il segretario generale del PCI ha ribadito l'impegno dei comunisti italiani di operare con la più larga visione unitaria perché la causa della libertà della Spagna divenga il terreno di incontro di tutte le forze democratiche a livello nazionale ed europeo, e in particolare per proseguire nell'azione di isolamento della dittatura franchista da parte dei paesi della Comunità economica europea.

Il compagno Berlinguer ha inoltre richiamato il significato e l'importanza della dichiarazione comune del luglio 1975 dei partiti comunisti italiano e spagnolo e dell'impegno dei due partiti per il più ampio confronto di opinioni e la più responsabile ricerca di punti di convergenza e di intesa fra tutte le forze politiche — socialiste, socialdemocratiche, cattoliche, democratiche e progressiste — le quali vogliono operare affinché le grandi potenzialità democratiche dell'Europa occidentale trovino un terreno di incontro in una politica di rinnovamento e di progresso.

Il compagno Manuel Azcarate ha espresso al compagno Berlinguer e alla direzione del PCI il ringraziamento dei comunisti spagnoli per la profonda solidarietà che una volta di più è venuta dall'Italia a tutte le forze democratiche e antifasciste di Spagna, e ha manifestato il più alto riconoscimento per gli sforzi intrapresi da tutti i partiti democratici, dalle maggiori autorità della Chiesa cattolica, dalle organizzazioni di massa, dagli organi di informazione, dagli uomini di cultura per la salvezza della vita degli antifascisti condannati a morte dal regime franchista. Il totale isolamento internazionale del regime fascista spagnolo è oggi il più alto contributo che i popoli e i governi d'Europa possono dare alla lotta del popolo spagnolo per la libertà e la democrazia, per liberare la Spagna e l'Europa dall'ultimo regime fascista esistente sul continente.

Il compagno Manuel Azcarate ha inoltre informato sull'azione che si sta sviluppando in Spagna, e sui progressi compiuti nella ricerca dell'unità fra tutte le forze democratiche e antifasciste e in particolare tra « giunta democratica » e « piattaforma di convergenza democratica », e si è detto convinto che in questa lotta comune del popolo spagnolo, del popolo italiano e di tutti i popoli europei si stanno gettando le basi di un'Europa che avanzi sulla strada della democrazia e della libertà. A tal fine è di grandissima importanza la manifestazione del 2 ottobre indetta dalla Confederazione europea dei sindacati e dalla federazione sindacale mondiale.

Il compagno Manuel Azcarate si è poi incontrato con i compagni Gian Carlo Pajetta e Gerardo Chiaromonte, membri della direzione e della segreteria, e Sergio Segre, responsabile della sezione esteri, con i quali ha discusso lo sviluppo ulteriore delle ampie relazioni esistenti tra i due partiti. Nel corso della conversazione sono anche stati esaminati taluni problemi internazionali.

I colloqui si sono svolti nel clima di fraterna amicizia che caratterizza le relazioni dei due partiti.